

l'Anno eio

pag. 6
Rinnovo dei
Consigli Pastorali

pag. 25
News da
San Bernardo

pag. 27
Rassegna
di voci bianche

VIA VERITAS VITA

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Gesù nella Pasqua ci salva
- 6** LA VOCE DEL VESCOVO
C.P.P. (Consiglio Pastorale Parrocchiale...)
- 7** ECCLESIA
«Guai a me se non annuncio il Vangelo!»
- 8** www.adolescenti.angelo
- 9** www.giovani.angelo
- 10** PASTORALE GIOVANILE
*Se sei felice tu lo sai batti le mani...!
Giovani in mezzo ai giovani
Il cammino dell'Iniziazione Cristiana
Pasquale Lamberti, nostro amico e papà*
- 14** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
Parola del Signore
- 15** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
Famiglia allargata? Si può...
- 16** GIOVANI ESSENZE
“Soffrire significa aver amato”
- 17** COSE SBALORDITIVE
Chi trionferà? La giustizia o la misericordia?
- 18** SPORT
Siamo piccoli ma cresceremo
- 20** *Clarensità*
- 22** *Associazioni clarensi*
- 24** *Fondazioni clarensi*
- 25** *Frazioni - San Bernardo*
- 26** *Frazioni - San Bernardino*
- 28** *In memoria*
- 31** *Calendario liturgico pastorale*

In copertina

Il cuore del mondo è l'Eucarestia, dono della Pasqua. Il centro della chiesa è il tabernacolo, posto nella Cappella del Santissimo. Sulla sua porticina, nel 1963 il nostro concittadino Pietro Repossi ha realizzato ad alto rilievo in fusione d'argento il *Cristo Risorto*. Ogni volta che varchiamo l'ingresso del Duomo, cerchiamolo con lo sguardo. Nel suo chiaroscuro immergiamo le ombre della paura e riceviamo la luce ferma della speranza. Gesù è veramente risorto, come i nostri cari che riposano in Lui. La morte è sconfitta in tutte le sue manifestazioni. Non è un'illusione, la vita eterna.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 4 - Aprile 2010
Anno XX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Gianni Pozzi, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Matteo Rinaldi

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 1° maggio**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 12 aprile
- L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno si terrà il 3 maggio

Gesù nella Pasqua ci salva

Carissimi Clarensi, nel mese di marzo abbiamo vissuto con fede e disponibilità l'evento straordinario e meraviglioso delle **Missioni Popolari** con i Padri Missionari Passionisti e ora, terminato il cammino della Quaresima, ci poniamo come cristiani nella vita nuova di Cristo Gesù Risorto, che nella Pasqua ci offre pienamente il suo amore che salva e che ci vuole accogliere come suoi testimoni veri e fedeli. Ancora ci viene offerta un'altra ricchezza spirituale di luce e di grazia, di speranza e di possibilità di cambiare la nostra storia di uomini. Gesù infatti dice: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se morto, vivrà..." (Gv 11,25), l'unica cosa nuova in cui sperare, di cui illuminarsi, è la risurrezione del Signore, vero fondamento della nostra fede e dono di grazia. La risurrezione di Cristo ci rende fratelli di tutti gli uomini. Se Cristo è risorto, vana è ogni angoscia, vano ogni egoismo ed ogni preoccupazione. Per questo passiamo da morte a vita, poiché amiamo i fratelli e testimoniamo di conoscere Dio e lo manifestiamo al mondo. Perché "Dio non lo vede nessuno: se ci amiamo l'un l'altro, Dio abita in noi e il suo amore è perfetto in noi. Da questo sappiamo che dimoriamo in Lui e Lui in noi. E noi abbiamo conosciuto e abbiamo creduto nell'amore che Dio ha per noi" (I Gv 4,12).

Cristo è davvero risorto e tutte le cose si sono fatte nuove: la risurrezione di Cristo diventa così

il criterio di giudizio di ogni avvenimento della storia, il principio e fonte del vivere religioso e civile del mondo, la norma trasfiguratrice della nostra vita, la condizione essenziale per essere cristiani.

Ci redime nella sua Pasqua

La morte in croce di Gesù, unitamente alla sua risurrezione e all'intera sua vita costituisce l'insieme degli eventi, mediante i quali la redenzione si compie per noi. Prendendo il nostro posto, Gesù fa spazio a Dio Padre presso di noi e prepara un posto per noi presso Dio, ci consente di sperimentare la nostra identità di figli amati dal Padre. La croce illuminata dalla risurrezione rivela la grandezza di Dio. Parlare di redenzione significa evocare la verità fondamentale della fede cristiana: Gesù si presenta come

il "Salvatore" ai suoi discepoli fin dall'inizio. L'amore di Dio spinge Gesù a condividere la nostra vita e in questo senso si può parlare di umiltà di Dio. Per unire il mondo a Dio bisogna che Dio stesso in persona di Cristo venga nel mondo. La redenzione non si concepisce al di fuori del dramma del peccato. Nei peccatori la redenzione, realizzata da Cristo, diventa realtà possibile dallo Spirito attraverso la fede. Nella fede essi si consegnano a quella volontà divina di salvezza, che si manifesta nella vita, morte e risurrezione di Gesù. È questa una vera e propria conversione, cioè l'abbandono delle false divinità che popolano l'esistenza e l'affidamento al Padre di Gesù. Non bisogna concepire la redenzione come il versamento di un prezzo, come

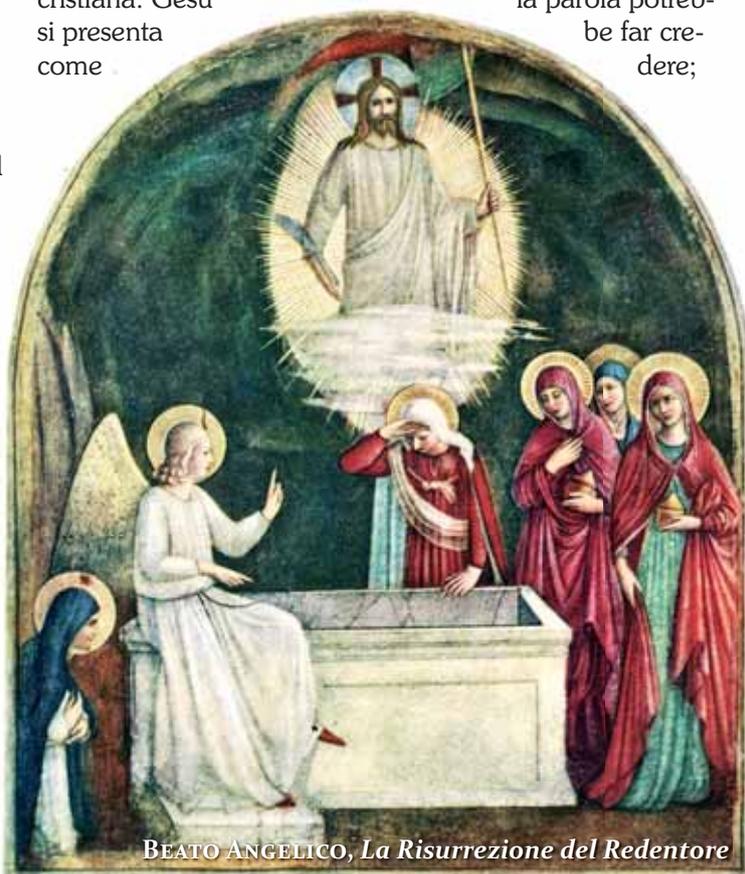
la parola potrebbe far credere;

redenzione infatti significa riscatto. L'amore di Dio fatto uomo, Gesù, si è posto contro le conseguenze del peccato originale, contro l'opposizione, l'odio, la calunnia, la guerra, il disprezzo, il rifiuto: questo odio, questo rifiuto, questo disprezzo hanno innalzato la croce sulla via di Gesù. Il desiderio di Gesù è di salvare gli uomini e di ricondurli a Lui e in Lui all'amore e alla bontà. Cristo dà la vita per testimoniare l'amore verso tutti e dice: "Nessuno ha un amore più grande di colui che sacrifica la propria vita per i suoi amici" (Gv 15,13).

Gesù è stato più forte del peccato per mezzo della sua croce. Nel Cantico dei Cantici (Cn 8,7) si legge: "Le grandi acque non saprebbero spegnere l'amore, né i fiumi sommergerlo". "Il cammino di liberazione dal male e dal peccato ha il suo esito che è garantito dalla Pasqua di morte e di risurrezione di Gesù Cristo, ma il suo compimento lo attendiamo nell'evento escatologico, **cioè nell' incontro definitivo con Dio**" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 706). Nel frattempo però viviamo il combattimento della fede, la lotta contro il male nella docilità allo Spirito, che viene in aiuto alla nostra debolezza.

Cristo risorto è il nostro futuro

Il Cristo risorto è Colui di cui facciamo memoria ed esperienza; ma egli è ancor più colui che attendiamo. Nel cuore dell'esistenza sacramentale e spirituale dei cristiani c'è l'Eucaristia, un'azione che san Paolo interpreta in termini di "annuncio della morte del



BEATO ANGELICO, *La Risurrezione del Redentore*

Signore, finché egli viene” (1 Cor 11,26). Siamo sempre esplicitamente consapevoli che, celebrando l’Eucaristia, i cristiani manifestano speranza e fiducia nel Signore Gesù. Nell’Ultima Cena Gesù iniziò e adombrò insieme il banchetto messianico del regno definitivo di Dio. Nell’Eucaristia i cristiani continuano ad anticipare la fine, facendo memoria del passato. L’Eucaristia infatti è un banchetto celebrato alla maniera di un memoriale. La stessa acclamazione eucaristica ha la stessa inclinazione verso il futuro: “Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta”.

La memoria, l’esperienza e la speranza costituiscono anche la struttura fondamentale dell’antifona dei Vespri del Corpus Domini, composta da San Tommaso: “O sacro convito, in cui Cristo viene accolto, si fa memoria della sua passione, la mente viene ricolmata di grazia e ci viene donato il pegno della gloria futura”.

Sia la memoria del passato che la grazia ricevuta nel presente servono a sostenere una ferma speranza nella gloria futura. Queste espressioni sui benefici che provengono dall’Eucaristia richiamano la promessa che si trova nel Vangelo di Giovanni: “Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell’ultimo giorno” (Gv 6,54). Ricevere sacramentalmente il Cristo risorto significa vivere nell’attesa della risurrezione futura. Nell’Eucaristia c’è la presenza reale di Cristo Gesù vivente. Ma questa presenza ci dice anche che Egli non è an-

cora pienamente con noi. Noi viviamo con lo sposo ancora assente (Mc 2,18) e col padrone di casa ancora lontano (Mc 13,33). Naturalmente la venuta futura del Cristo sarà molto più del ritorno di uno che sembrava assente. Essa costituirà la piena realizzazione della sua posizione e del suo potere come Figlio di Dio. Allora egli porterà a compimento il cammino spirituale di vita inaugurato con la sua risurrezione. Certo, la sua esistenza risorta ha fatto già apparire anticipatamente qualcosa di quel futuro. Tuttavia, Cristo sarà veramente e pienamente con noi solo quando verrà la tappa finale: “Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno di Dio al Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni, finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche Lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché **Dio sia tutto in tutti**” (1 Cor. 15,24-28). Così Cristo risorto sarà il nostro futuro, perché in Lui sarà la nostra salvezza e la nostra redenzione.

La sua croce è esperienza d’amore
Gesù nel cammino della sua passione viene condotto davanti al gran sinedrio e poi al governatore romano, Pilato, che, per essere lasciato in pace e non aver contro i capi ebrei, lo fa condannare a morte: “Io sono innocente del sangue di questo giusto” (Mt. 27,24). Vengono poi gli oltraggi, le torture, la co-

rona di spine, le derisioni, il mantello di porpora, la via crucis, la crocifissione. È Gesù che muore, emettendo un grido **“Tutto è compiuto”** (Gv. 19,30). È quella vita che risorge, è il trionfo di Pasqua, perché non si può mai separare il dolore del venerdì santo dalla gioia pasquale. Così la redenzione è il trionfo dell’amore di Dio in Gesù Cristo: “Dio ha tanto amato gli uomini che ha sacrificato il suo Figlio unigenito, affinché ognuno che crede in lui, non perisca” (Gv. 3,16).

È la salvezza. Evidentemente per noi la salvezza non sarà realizzata perfettamente che alla fine dei tempi, ma è già totalmente realizzata nel Signore Gesù, e, se noi lo vogliamo, possiamo riceverlo.

È la “buona novella” del vangelo: “Se tu vuoi” (Mt. 19,21), dice Gesù al giovane ricco. La redenzione è la più grande prova d’amore: “Nessuno ha un amore più grande di colui che sacrifica la propria vita per i suoi amici” (Gv. 15,13). Ora sappiamo che Dio ci ama, sappiamo fin dove può giungere l’amore di Dio per noi: l’Amore di Dio per noi va fino alla croce. Per questo abbiamo fiducia “Fatevi coraggio: io ho vinto il mondo” (Gv. 16,33). Però bisogna anche dirci che, secondo la parola di Gesù, “il servo non è più del suo padrone” (Mt. 10,24).

Nella misura in cui anche noi vorremo amarlo, incontreremo la croce. Il cristiano vuole semplicemente amare, e siccome sia-

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di aprile:

Perché l’economia mondiale sia gestita secondo criteri di giustizia e di equità, tenendo conto delle reali esigenze dei popoli, specialmente di quelli più poveri.

Nel deserto Dio mandò la manna al suo popolo, istruendolo di raccoglierne secondo il fabbisogno, senza accumularne. In altri brani del Vangelo si ricorda che la terra ed i suoi frutti sono un dono di Dio e che tutto serve per il fabbisogno di tutti. In realtà l’economia mondiale è basata sull’accumulo della ricchezza da parte di pochi, realizzandola con la potenza del denaro e con lo sfruttamento dei poveri del mondo, anche dei bambini.

Gli economisti hanno evidenziato chiaramente che il benessere crescente dei Paesi del Nord del mondo si ripercuote sulla situazione dei Paesi poveri nel Sud del mondo. Spesso la povertà è causata dalle condizioni ambientali o climatiche, dall’ignoranza e dall’arretratezza, mentre ci sono risorse naturali che vengono sfruttate a vantaggio di pochi. Si dovrebbe modificare in senso meno esigente il nostro stile di vita, in modo che i consumi lascino spazio ai poveri e praticare la solidarietà, come ci insegna il Signore.

Dobbiamo pregare perché, anche chi ne ha il potere, attui delle politiche socio-economiche improntate alla solidarietà verso i poveri.

Ida Ambrosiani

mo tutti in una condizione umana contraddistinta dalla mancanza di amore, colui che vuole amare incontra necessariamente la croce. La croce è l'esperienza di amore che in Quaresima ci porta alla Pasqua di risurrezione. Ognuno di noi ha bisogno della Croce, così la famiglia, la comunità. Riflettiamo e preghiamo dinanzi al Crocifisso, per essere avvolti poi dal dono della sua risurrezione, per continuare a vivere il mistero della sua Pasqua di amore e di salvezza con la fede matura e la preghiera convinta.

Per Cristo risorto il futuro entra nel progetto di vita dei giovani

Il papa Benedetto XVI in occasione della venticinquesima giornata mondiale della gioventù - che viene celebrata la domenica delle palme, il 28 marzo 2010 - rivolge a tutti e ai giovani il suo messaggio dal titolo: **“Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”** (Mc 10,17). Il vangelo parla dell'incontro di Gesù con il giovane ricco e dice: “Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò” (Mc 10,21). Nello sguardo del Signore c'è il cuore di questo specialissimo incontro e di tutta l'esperienza cristiana. Il cristianesimo è infatti l'esperienza di Gesù Cristo, che ci ama tutti; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle. Il suo è un amore manifestatosi sulla croce in maniera così piena e totale, che porta San Paolo a dire: “Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal. 2,20). Giovanni Paolo II nella sua lettera ai giovani, n. 7, scrive: “La consapevolezza che il Padre ci ha da sem-

pre amati nel suo Figlio, che il Cristo ama ognuno e sempre, diventa un punto fermo di sostegno per tutta la nostra esistenza umana”. Questo ci permette di superare tutte le prove: la scoperta dei nostri peccati, la sofferenza, lo scoraggiamento: in questo amore si trova la sorgente di tutta la vita cristiana, la speranza dei beni futuri e il dono della vita eterna. Se abbiamo veramente incontrato Gesù, non possiamo fare a meno di testimoniare a coloro che non hanno ancora incrociato il suo sguardo!

Benedetto XVI continua a dire: “Nel giovane del Vangelo possiamo scorgere una condizione molto simile a quella di ciascuno di voi, giovani. Anche voi siete ricchi di qualità, di energie, di sogni, di speranze: risorse che possedete in abbondanza! La stessa vostra età costituisce una grande ricchezza non soltanto per voi, ma anche per gli altri, per la Chiesa e per il mondo. Giovani, non abbiate paura delle domande sul futuro. Cristo Gesù che è davvero risorto sia un riferimento certo per il vostro futuro, fino a diventare dono di amore sublime per l'eternità”.

In Cristo risorto sperare impegna ad agire

Durante le celebrazioni della settimana santa e della Pasqua spesso si è fatto riferimento alla speranza cristiana che porta a vivere in modo radicale il vangelo della vita. La speranza basata sulla benevolenza di Dio non diminuisce il nostro impegno, ma lo rende più saldo, perché poggia sul Signore e vuole essere degno della sua

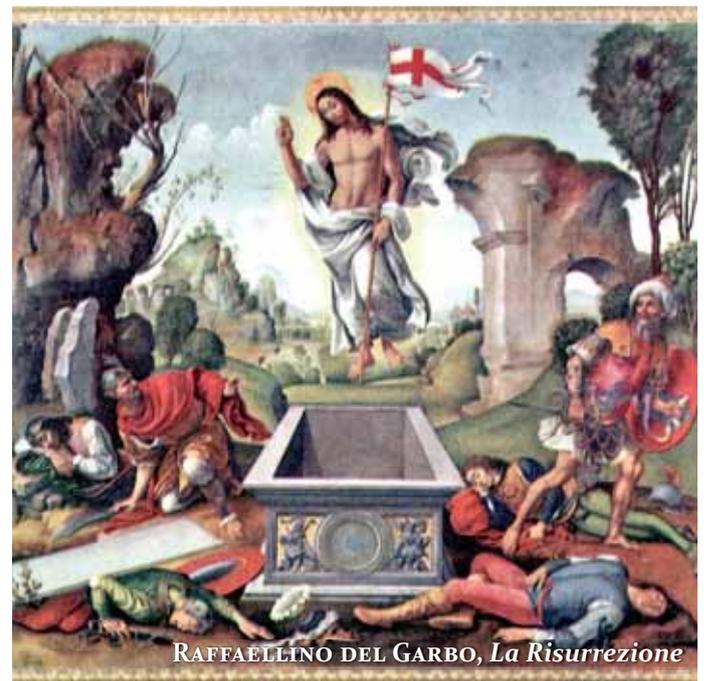
fiducia. L'impegno al miglioramento non riguarda solo la vita soprannaturale. Il credente ricco di speranza non può disinteressarsi delle vicende del mondo. Tutti gli uomini sono chiamati alla Chiesa che è pellegrina sulla terra e partecipe della gloria celeste. La speranza rende gli impegni terreni più profondi e meglio organizzati.

Il Concilio vaticano II ci ha invitati ad anticipare, con la testimonianza della vita e l'impegno nella realtà terrena, lo stile e la qualità della vita futura. L'unione spirituale con Dio deve avere come riscontro l'unione cercata e ottenuta con tutti gli uomini, per avvicinarli a Cristo. Il cristiano, come uomo di speranza, è chiamato a collaborare, per costituire una sola famiglia umana, in cui tutti vivano come fratelli. Ogni uomo che subisce ingiustizie, che non è amato, che soffre, che viene discriminato, che viene calpestato nei suoi diritti, deve avere accanto a sé un credente, per cambiare queste situazioni, per rendere presente in modo concreto Gesù

Salvatore. Dove c'è guerra, il cristiano è artefice di pace, togliendo gli ostacoli e creando le condizioni favorevoli al suo incremento. Il cristiano è uomo di speranza nella vita sociale e nel suo lavoro. Se guardiamo oltre la dimensione terrena, non vuol dire che possiamo sottrarci all'impegno del lavoro e della collaborazione a costruire relazioni umane sociali in grado di promuovere la vita e ogni bene nella civiltà dell'amore. Non possiamo dimenticare gli impegni spirituali assunti durante la celebrazione delle Missioni Popolari: *ascoltare la Parola di Dio, accogliere il dono dei sacramenti e della riconciliazione con Dio nel sacramento della penitenza, l'amore verso la comunità parrocchiale, cui si vuole appartenere con dedizione e generosità.*

La riflessione e la preghiera ci accompagnino durante il tempo pasquale per testimoniare sempre e ovunque il dono grande di Cristo Gesù risorto.

**don Rosario,
vostro Prevosto**



RAFFAELLINO DEL GARBO, *La Risurrezione*



C.P.P. (Consiglio Pastorale Parrocchiale o Con Pazienza Proseguiamo)

Il nostro Vescovo Mons. Monari il 3 dicembre scorso ha emesso un decreto per il rinnovo degli organismi ecclesiali di partecipazione, quindi anche il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio parrocchiale per gli affari economici.

Il termine indicato dal Vescovo per l'elezione del nuovo CPP è il 18 aprile, con proclamazione la domenica successiva, vale a dire il 25 aprile.

“Al di là di ogni formalismo e di ogni burocratismo - scrive sempre il vescovo nella lettera alla diocesi riguardante il rinnovo degli organismi - occorre richiamare il significato di queste realtà, che devono essere considerate come strumenti per crescere nella comunione ecclesiale. Il loro rinnovo è un'occasione singolare per muovere qualche passo in più nel cammino di edificazione ecclesiale”.

“Occasione singolare”, la chiama il Vescovo, e certamente lo è.

Andiamo dunque a riscoprire anche quei documenti

dai quali il Consiglio pastorale trae indicazioni.

Il direttorio, ad esempio, che così inizia: “Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consecrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità parrocchiale”.

Comunione - Corresponsabilità - Missione della Chiesa: il CPP si fonda su questi concetti base che vengono approfonditi in apposite schede.

“Il tema della comunione e della corresponsabilità - vi si legge - si colloca sullo sfondo della rinnovata coscienza ecclesologica conciliare e delle scelte che la Chiesa è andata compiendo nel suo recente cammino”: clero e laici quindi (finalmente) insieme e solidalmente responsabili della missione della Chiesa.

Benedetto XVI stesso ha recentemente indicato questo percorso: “È necessario che, nel rispetto delle voca-

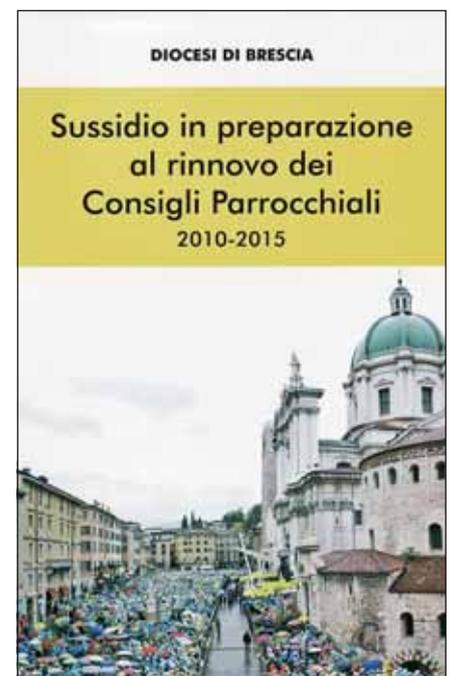
zioni e dei ruoli dei consecrati e dei laici, si promuova gradualmente la corresponsabilità dell'insieme di tutti i membri del Popolo di Dio. Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerarli **collaboratori** del clero a riconoscerli realmente **corresponsabili** dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato”.

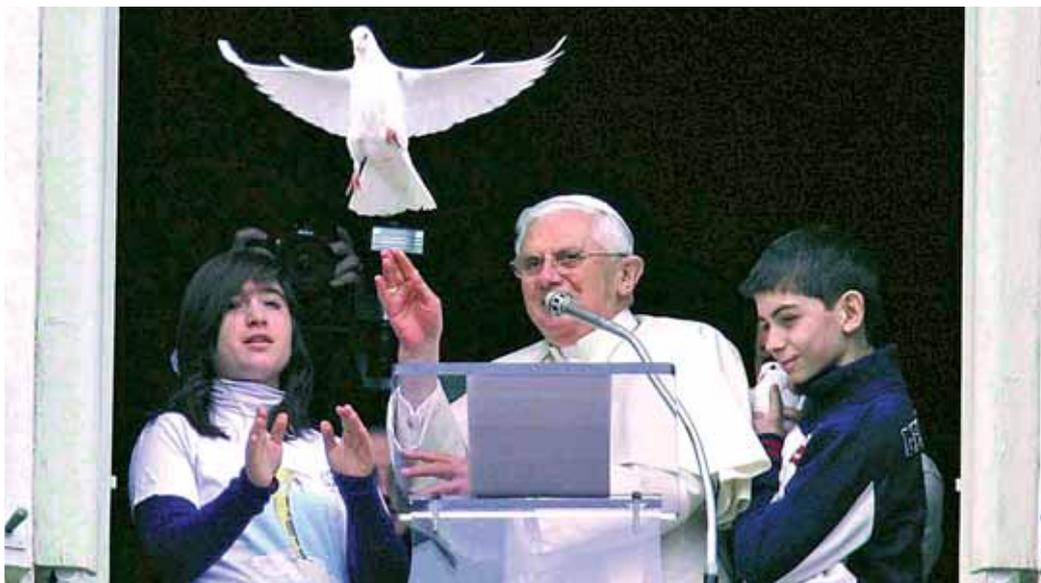
E se lo dice il Papa, un poco di attenzione gliela dovremo pur prestare. Un richiamo alla buona volontà di tutti, ognuno per la sua parte sapendo che nessuno è capace di fare tutto, ma tutti sono capaci di fare qualcosa. Questo dobbiamo tener presente quando ci riferiamo a quel compito che il direttorio indica come “missione della Chie-

sa”, missione che, se vogliamo proprio semplificare, è quella di trasmettere il messaggio di salvezza ricevuto da Cristo.

Non dobbiamo infine dimenticare che il CPP è un organo consultivo e che “il ruolo del parroco diventa quanto mai indispensabile nella sua funzione di guida e di responsabile ultimo del cammino dell'intera comunità. Egli diventa veramente come il direttore d'orchestra dove ognuno trova il suo spazio e il suo tempo di intervento, e l'azione comune costruisce armonia”.

“Il numero dei membri del Consiglio - recita ancora il direttorio - è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia” e precisa “25 membri (di cui almeno 13 eletti) per parrocchie oltre 5.000 abitanti”, membri che “si preoccuperanno del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria”. Le elezioni, quindi, sono ormai prossime: le indicazioni fornite sono molto chiare, ma in caso di dubbio si può sempre chiedere al Vescovo un Decreto interpretativo della norma! □





«Guai a me se non annuncio il Vangelo!»

I nuovi media al servizio della Parola

44ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

Il Messaggio di Benedetto XVI è stato reso noto nel giorno dedicato a San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. La grande sfida è evangelizzare con i nuovi mezzi di comunicazione, arrivare là dove la gente vive, anche dietro ad un computer. Solo così si raggiungono mondi lontani: «fedeli, non credenti e persone di ogni cultura». Il Papa fa propria l'esortazione di San Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!», soprattutto se ora ho internet a disposizione. I sacerdoti lo devono usare sempre di più nella loro missione evangelizzatrice.

«Il mondo digitale - scrive - mettendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive. Con la loro diffusione, la re-

sponsabilità dell'annuncio non solo aumenta, ma si fa più impellente e reclama un impegno più motivato ed efficace. Al riguardo, il sacerdote viene a trovarsi come all'inizio di una "storia nuova", perché, quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chiamato a occuparsene pastoralmente, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola».

Internet rappresenta dunque «una grande opportunità per i credenti», soprattutto «per far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo». I nuovi media, rileva Benedetto XVI, offrono ai sacerdoti «prospettive sconfinite, che li sollecitano a valorizzare la dimensione universale della Chiesa». Lo spazio virtuale del web diventa allora terreno privilegiato proprio per rivolger-

si ai non credenti, a quanti sono ancora alla ricerca di Dio. «Nessuna strada - conclude il Pontefice - può e deve essere preclusa a chi, nel nome del Cristo risorto, si impegna a farsi sempre più prossimo all'uomo».

Incontro con i volontari della protezione civile

Aula Paolo VI, 6 marzo 2010

«L'amore sarà sempre necessario, anche nella società più giusta». Benedetto XVI riprende la sua enciclica *Deus caritas est* per ribadire che «l'amore del prossimo non può essere delegato». E rileva che «lo Stato e la politica, pur con le necessarie premure per il *welfare*, non possono sostituirlo». «Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione, di aiuto. L'amore del

prossimo richiede e richiederà sempre l'impegno personale e volontario». Lo si è visto anche nelle ultime emergenze nazionali e internazionali come nelle attività di sostegno a grandi avvenimenti.

Il pensiero del Papa va ai terremotati di San Giuliano di Puglia e dell'Abruzzo, e al ricordo della sua commovente visita dell'aprile scorso ad Onna e a L'Aquila, dove ha potuto constatare di persona l'impegno della Protezione civile per assistere le vittime del sisma. «I volontari - ha detto - non sono dei "tappabuchi" nella rete sociale, ma persone che veramente contribuiscono a delineare il volto umano e cristiano della società. Senza volontariato, il bene comune e la società non possono durare a lungo, poiché il loro progresso e la loro dignità dipendono in larga misura proprio da quelle persone che fanno più del loro stretto dovere».

Benedetto XVI ha quindi tracciato un paragone tra la figura del buon Samaritano e il volontario della Protezione Civile. Il personaggio di cui parla il Vangelo di Luca, ha detto, assiste il malcapitato nel momento del massimo bisogno: «Il buon Samaritano insegna, però, ad andare oltre l'emergenza e a predisporre, potremmo dire, il rientro nella normalità. Egli, infatti, fascia le ferite dell'uomo riverso a terra, ma poi si preoccupa di affidarlo all'albergatore affinché, superata l'emergenza, possa ristabilirsi». Il vostro impegno, ha detto il Papa ai volontari, «è un servizio reso alla dignità dell'uomo fondata sul suo essere creato a immagine e somiglianza di Dio». □



Domanda



Lucia Aceti
Online Now!

Caro nonno, ormai sono nove anni e quattro mesi che sei volato, con le tue candide ali, in cielo. Non mi hai visto crescere, fare la prima Comunione e non mi vedrai nemmeno fare la Cresima, diplomarmi e sposarmi. Mi mancano le cene di compleanno, di Natale e di Pasqua passate insieme in famiglia.

Ora mi sento in dovere di raccontarti la mia esperienza, anzi, il mio cambiamento di vita, il momento in cui sono salita sull'auto che mi accompagnerà durante il viaggio comunemente chiamato "vita". Vorrei essere davanti a te, parlarti guardandoti negli occhi.

Invece sono qua, a scuola, a scriverti della mia vita. Cominciamo dai cambiamenti fisici: dall'ultima volta che mi hai visto mi sono alzata parecchio... sono quasi 1.70. Nel mio carattere sono cambiati molti aspetti: da quando ero bambina ad ora sono più riflessiva. Riflessiva perché ogni giorno salta fuori una situazione contorta, confusa, problematica, stressante. Piena di enigmi da risolvere con la testa e a volte con il cuore. Sono anche più decisa. Prima ero una ragazza dubbiosa perché avevo paura di sbagliare, commettere errori su decisioni importanti. Mi definisco anche molto altruista... ma le persone che mi circondano non lo sono per niente, o almeno, quasi tutte. Un'eccezione, per esempio, è il mio migliore amico Federico Valbusa, è una delle poche persone che mi dà molte soddisfazioni. Proprio ieri ho visto i cd che avevamo creato alle elementari, mi è piaciuto in particolare l'ultimo, quello che riassumeva tutti i cinque anni attraverso parecchie foto... QUANTI RICORDI!! Beh, sul mio carattere penso non ci sia altro da aggiungere. Parliamo un po' della mia situazione in questo momento: ora sono triste, delusa, ar-

J. CONCHA, *Io e il nonno*

*Io e il nonno parliamo. Il nonno canta io danzo.
Il nonno insegna io imparo. Il nonno muore io piango.
Aspetto pazientemente
di vedere il nonno nel mondo dell'oscurità.
L'attesa paziente è resa gravosa dalla solitudine.
Io piango e piango e piango. Quando lo vedrò?*



Risposta

Grazie Lucia per aver donato parte di te agli altri in quello che scrivi: rivolgendoti al tuo caro nonno, hai parlato ai tuoi amici, alla comunità, a chiunque leggerà questa pagina.

Mi sento di dirti due cose.

Non sarei così sicuro che il tuo nonno non ti abbia visto crescere e che non lo farà in futuro, soprattutto nei momenti in cui hai a che fare con i sacramenti, specie l'Eucarestia.

Siamo noi che facciamo fatica a sentire, toccare, vedere i nostri cari defunti. Ma loro, così dentro il cuore di Dio, vivono dove Lui vive. Così ogni volta che preghi il buon Dio e che ricevi la Comunione, incontri realmente ben oltre i sensi il tuo caro nonno. Chiedo per me e per te, Lucia, il dono di una fede forte per saper vedere.

La seconda cosa che volevo dirti è che ci sono più persone in gamba attorno a noi di quanto pensiamo. Dipende anche da come e dove le cerchiamo!

Ti auguro una buona Pasqua. E che tu senta molto vicino il tuo caro nonno.

SMS_Ciao tt ok? Ho spt ke tuo nno nn sta tanto bn. Sxo si rimetta prsto!

rabbia e confusa.

Triste perché ho discusso con un amico. Delusa da due persone che hanno bruciato le mie aspettative. Arrabbiata perché un certo Luca non ha rispetto per nessuno. Confusa per tutto quello che mi sta accadendo, per esempio sono quasi sull'orlo di una scelta importante: i miei prossimi cinque anni di scuola. Non saprei cosa scegliere per il mio futuro. Odio quando le persone mi chiedono: "Che liceo hai scelto? Dove andrai? Che lavoro vuoi fare da grande?" non è il loro futuro! È il mio! E poi... ho solo 13 anni! Non 20!

Caro Nonno, ora ti saluto. Ti ho fatto entrare nei miei pensieri e mi piacerebbe tanto poter sentire la tua voce consolatoria, i tuoi consigli.

La tua nipotina Lucia Aceti



Quiz: di che luogo di tratta?

Scrivete a redazione@angelodichiar.org

Soluzione del quiz di marzo:

Malhow (Germania) - Museo degli organi

Domanda

**Il primo amore**

Da qualche mese mio figlio sedicenne ha una fidanzatina, una brava ragazza, dolce, carina, educata. All'inizio tenevo una certa distanza, sia da lei che da questa

nuova realtà in cui mio figlio mi ha costretto, poi mi sono rassegnata all'idea che stavo diventando una "suocera".

Mi aspettavo di vivere questa nuova situazione, che prima o poi sapevo sarebbe arrivata, con un senso di gelosia per la perdita dell'affetto di mio figlio nei miei confronti, e invece mi ritrovo a gioire per lui e con lui di questo così tenero, profondo e splendido sentimento che è l'Amore.

Tutto bene dal punto di vista affettivo e sentimentale, ma dal punto di vista pratico?

Come è giusto che sia, la frequentazione è diventata sempre più intensa e "intima", i ragazzi a casa cercano la loro "privacy" e si chiudono in camera da soli. Altri pensieri, altre preoccupazioni... memore di ciò che avevo vissuto io, quando avevo la sua età. Non ho mai apertamente affrontato con mio figlio l'argomento del sesso, ma ora è grande, sarà anche responsabile? Prevenire è meglio che curare...

Ora che faccio? Come affronto l'argomento sulla sessualità? In realtà in me cresceva la preoccupazione di diventare "nonna" oltre che "suocera". Mio figlio potrebbe non essere né il primo né l'ultimo che resta coinvolto in una situazione che prematuramente trasforma la sua vita e quella di tutta la famiglia.

Decido di agire e armata di coraggio entro in camera sua con in mano una scatola di preservativi, lui è sdraiato sul letto, sta studiando, mi guarda sorpreso e sorride nel vedere il mio regalo. "Ho pensato che questi potrebbero esserti utili". Ride! Prende la confezione "Jeans", che avevo comperato al supermercato con non poco imbarazzo, pensando che fosse il tipo più adatto per i giovani e la ripone nel cassetto del comodino.

In una frazione di secondo riesco a girare lo sguardo nel cassetto prima che lo richiuda, in tempo utile per intravedere una buona scorta di preservativi. Ci aveva già pensato da solo! Mi sono fermata qui, non ho indagato oltre e sono uscita dalla sua camera "sollevata".

Avevo avuto un primo approccio concreto con la sessualità di mio figlio e lo avevo trovato preparato, o meglio, non così sprovvisto come temevo.

Sono più serena ora e continuerò a cercare di essere sempre attenta e vicina a mio figlio, cercando di rispettare la sua vita affettiva e sessuale, i suoi tempi e la sua individualità, cercherò di moderare le mie preoccupazioni, senza mai dimenticarmi di dirgli e dimostrargli quanto gli voglio bene.

Nel frattempo lasciamo che cammini un po' con le sue gambe.



Risposta

Ringrazio tantissimo questa mamma che con semplicità ha voluto raccontare quanto sta vivendo nella relazione con suo figlio, confidandoci i suoi turbamenti e come li sta affrontando, cercando soprattutto di rispettare la sensibilità del figlio.

Ricordo il mio primo amore, mai venuto in casa con i miei genitori e nemmeno io in casa sua. Ricordo gli anni seguenti della mia adolescenza, con esperienze brevi e fugaci, semplici curiosità nell'esplorare l'altro.

Ricordo in età più avanzata, credo 18-20 anni, i primi "amici" a casa, guardando la TV in soggiorno, con i miei genitori in cucina e le urla di mio padre che invitavano il mio "ospite" ad andarsene perché erano già le 10... che imbarazzo!

Forse anche nel comportamento dei miei genitori, che a me appariva esagerato e offensivo (li odiavo quando facevano così!) si celava il timore di diventare nonni prematuramente?! O forse non volevano apparire troppo permissivi?! O forse anche allora, come oggi, non si sapeva come affrontare la sessualità dei propri figli?... chissà!

Nella crescita individuale la sfera sessuale ha una notevole importanza e durante l'adolescenza inizia la fase esplorativa, accompagnata dai cambiamenti fisici del proprio corpo e dagli stati emotivi che creano scompiglio, stupore, curiosità.

Ne derivano azioni e comportamenti che vanno osservati con discrezione, e ogni tanto monitorati per verificare che non danneggino l'evoluzione dei nostri figli, ma soprattutto per aiutarli a riconoscere e a correggere ciò che non va bene.

Solitamente tutto inizia con il primo bacio... e a tal proposito mi piace ricordare questa citazione:

"Un bacio è la distanza che separa l'amicizia dall'amore".

Mi scuso se non ricordo l'autore, ma mi sembra appropriata!

Buona Pasqua a tutti

Se sei felice tu lo sai batti le mani...!

Così afferma una famosa canzone che in epoca di grest diventa uno dei tanti tormentoni che caratterizzano le giornate estive in oratorio. Anche se semplice contiene una verità che è di tutti gli uomini: volere essere felici, ma veramente e pienamente felici. Si sta facendo largo, per fortuna, la consapevolezza che non tutto si può acquistare con il denaro e che non tutto rende felici e contenti. Troppi sguardi vuoti e insignificanti, e non solo di giovani, girano nelle strade delle nostre città. Rischiamo di abituarci a felicità confezionate, che non sanno di parole di vita e di gioia, ma di muffa e di ripetitività. Si può cadere in una sordità tale che non ci faccia più sentire il suono di certe parole o le risa di chi è contento di quello che ha e di chi è. Auguriamoci che questo non accada mai. Noi cristiani possiamo scongiurare questo pericolo facendoci aiutare dalle parole di Gesù. Il paradosso più grande, che fa sobbalzare chi non ha molta dimestichezza con le cose sacre, è che il Vangelo proclama felici i poveri, quelli che piangono e sono perseguitati, quelli che donano la loro vita per gli altri: più "incredibile" di così!

Ma non tutti hanno avuto la grazia di incontrare il Vangelo. La felicità sembra acqua che scivola via dalle mani, che non trattiene più di un attimo. Quello che ti fa felice oggi non è detto che domani sia ancora a portata di mano. Oggi che siamo quasi al massimo della tecnologia e si vive meglio, tanta gente

non è contenta di sé. I santi direbbero di no: non ci è garantita la felicità in questo mondo, perché sembra che manchi sempre qualcosa, ci sia qualcosa che impedisca di essere felici, con il denaro, il tempo, il benessere... tutti sono convinti che il denaro non faccia la felicità, ma se viene a mancare... diciamo inoltre che se c'è la salute c'è tutto, ma anche se non si è mai provato un malanno non si arriva ad essere felici. È forse il tempo? Anzi, rivela proprio il nostro limite, il fatto che non possiamo fermarlo o dominarlo. Si augurano giorni felici in ricorrenze particolari. La parola felicità fa bello sfoggio nelle pubblicità e in quello che cerca di vendere e sembra che tutto torni a sorridere, ma poi basta il solito e banale mal di denti per ricadere in una cappa di pessimismo. E allora come essere felici? Ci sono manuali, ricette, libri e tanto altro...! E molti ci cascano. Ma la vera felicità ha un prezzo da pagare, una via

stretta da percorrere e di questo non dobbiamo farci illusioni. Il Vangelo è chiaro su questo: vuoi essere felice, dai la tua vita per gli altri, perdi e ti ritroverai, muori per chi ami e vivrai per sempre.

Non è semplice spiegarlo ai giovani, che pensano che la felicità consista nel portafoglio pieno e in una bella macchina, nei genitori che risolvono i problemi e che spianano la strada per non fare fatica. Ma che felicità è, di cosa si riempie, di cosa vive... Si è fuori dal tempo se si pensa che la mia felicità sia legata a beni tangibili e trattabili. La vera e duratura felicità esige fatica e sacrificio. Il suo prezzo più vero nasce dalla reciprocità: se un amico si dona a noi, ci dedica il suo tempo e la sua attenzione, non dobbiamo essere disposti a fare la stessa cosa. Non si può solo pretendere, ma bisogna saper dare in maniera gratuita. Dobbiamo custodire la nostra vita perché non si avventi su tentazioni materia-

li di quantificare la felicità e la gioia. Per comprendere il nostro desiderio di felicità dobbiamo lasciarci prendere dalla speranza. È stato Dio che ha messo nel cuore dell'uomo il desiderio della felicità. Le attese che ispirano le attività degli uomini devono essere purificate dalla speranza, che non solo ci salvaguarda dallo scoraggiamento e dalla banalità, ma ci preserva dall'egoismo e ci conduce alla gioia e all'amore vero.

Concludo con una frase detta da Alex Schwazer, campione del mondo di maratona. Alla fine, dopo una estenuante fatica, ha regalato la frase più memorabile dei giochi olimpici: "Non sono felice perché ho vinto, ma ho vinto perché sono felice". Questo rappresenta il più bel ribaltamento di prospettiva, è lo smascherare uno dei più grandi inganni del nostro tempo: vuoi essere felice, vinci sempre ad ogni costo. Ma questa frase dimostra che se sei felice vincerai, facendo sport o nella professione o in altro... E chi avrà la fortuna di incontrare tali persone percepirà la felicità e ne rimarrà contagiato.

don Luca



Giovani in mezzo ai giovani

Appena tornato dal ritiro delle medie, inizio a pensare ad alcuni spunti interessanti che la giornata mi ha proposto. Chiamato a portare la mia testimonianza come animatore, mi sono fatto una domanda, a cui abbastanza difficilmente sono riuscito a dare una risposta: "Qual è il valore di noi giovani educatori tra i bambini ed i ragazzi?" Domanda che ho provato a rivolgere ai ragazzi, i quali, con molta semplicità, hanno dato una visione dell'educatore che guida moralmente, ma che sa anche far sorridere giocando.

Definizione corretta, sì, ma che dà un'immagine un po' approssimativa del valore di noi educatori. Il valore di noi giovani educatori tra i ragazzi ha una grande importanza: essere appena usciti dalla loro età, fa capire molte dinamiche che permettono di parlare e di agire per fare subito colpo negli animi dei ragazzi.

Sarà la lieve differenza di età, ma c'è come l'impressione che i ragazzi ascoltino con molta attenzione quello che noi abbiamo da dire: è proprio per questo che siamo noi giovani a doverci impegnare per trasmettere ai ragazzi tutte quelle cose che difatti hanno permesso noi, giovani educatori, di intraprendere determinate scelte formative.

Scelte che richiedono un grande sacrificio, una grande forza di volontà, una grande tenacia.

Mi hanno chiesto: "Ma non ti capita mai di non aver voglia di andare all'oratorio, per animare, o

per fare catechismo?" Cari amici, quante volte a pensare chi me lo facesse fare ad alzarmi così presto tutte le mattine anche in estate, per andare a fare

l'animatore, per poi tornare stanchissimo a casa. Quante volte a combattere contro la non voglia... Ma poi eccomi all'oratorio, a farmi in quattro insieme

agli altri animatori, per far divertire i ragazzi, perché, a volte, basta un sorriso di un bambino per farti capire quanto sei importante per loro. Ed è questo che ti fa tornare la voglia.

Un animatore - educatore



Il cammino dell'Iniziazione Cristiana

Cosa significa Iniziazione Cristiana? Quanti di voi se lo sono chiesto o se lo stanno ancora chiedendo? Tanti di voi risponderanno che è il solito catechismo, quello che abbiamo frequentato tutti, quello che serve per fare la Prima Comunione e la Cresima e poi basta. Poi finalmente si è liberi. Noi abbiamo scoperto l'Iniziazione Cristiana circa due anni fa, quando abbiamo iscritto la nostra Margherita al catechismo. Anche noi pensavamo che fosse il solito percorso e invece ci siamo trovati di fronte ad un cammino da fare insieme: noi come genitori e lei come figlia. Abbiamo capito che non si trattava di delegare completamente ad altri la sua formazione religiosa, ma si trattava di accompagnarla alla scoperta di Gesù e di riscoprirlo con lei. Anzitutto la Messa. La Messa è un momento molto forte da vivere INSIEME ai nostri bambini. Non possiamo pretendere che un bimbo di sei anni abbia voglia di andare a Messa e ne capisca fino in fondo

il significato o che sappia viverla sempre nel modo corretto. Nemmeno noi adulti siamo in grado di farlo. Possiamo però riscoprire la gioia e il piacere dell'andare a Messa ed insegnare ai nostri figli questo atteggiamento. È bello svegliarsi la domenica mattina, fare colazione, prepararsi e poi andare tutti insieme a Messa: mamma, papà sorelle e fratelli. Vivere insieme l'ora della Messa lodando e cantando al Signore, con la gioia e la spontaneità che solo i nostri figli sanno insegnarci. E poi magari fermarsi con le altre famiglie, per un caffè e due chiacchiere, per una risata o per uno scambio di opinioni. Perché la Messa non è e non deve essere un atto solitario, noioso e triste. È un momento di riflessione e di incontro con Cristo, ma da vivere in comunità e con tutto l'entusiasmo che merita. E poi c'è il catechismo. Il primo anno di Iniziazione Cristiana il catechismo è dedicato ai genitori, perché tornino ad avvicinarsi alla loro religione e siano

così in grado di accompagnare i loro figli, così come li accompagnano nel percorso di formazione scolastica. Nessuno ha cercato di insegnarci nuovamente i fondamenti del Cristianesimo che abbiamo imparato da piccoli (anche se forse a volte una ripassata non farebbe male). Piuttosto, da genitori, siamo stati portati a riflettere su tanti temi che riguardano l'educazione e la crescita dei nostri figli, non solo come persone, ma anche e soprattutto come Cristiani. Perché la scelta di far vivere ai nostri figli un sacramento non sia solo un'abitudine e una tradizione. Perché come genitori e come coppia sappiamo riscoprire ogni giorno la forza del sacramento del matrimonio. Perché con le nostre parole e con il nostro esempio possiamo trasmettere ai nostri figli valori forti, su cui fondare le loro vite e su cui costruire il loro futuro. Dal secondo anno il catechismo riguarda più i bambini che i genitori, con un impegno che si fa via via più intenso avvicinandosi al momento della celebrazione dei sacramenti. I bambini scoprono tutti i misteri del Cristianesimo e noi come genitori abbiamo il dovere e il piacere di seguirli in questa scoperta. Seguire i nostri figli in questo cammino ci dà la possibilità di rielaborare con la maturità di oggi ciò che anche noi abbiamo vissuto da bambini. Rispondere alle loro domande ci costringe a riflettere su questi temi, senza dare nulla per scon-

tato. E farsi contagiare dal loro entusiasmo è l'occasione per imparare a vivere di nuovo con gioia una religione che troppo spesso viene considerata solo una costrizione.

Infine, ma non ultimo, c'è l'oratorio. Con Margherita abbiamo imparato a vivere l'oratorio, dopo la Messa, dopo il catechismo, nei vari momenti di festa, durante l'estate. I bambini stanno bene in oratorio: giocano e si divertono, stanno insieme, fanno gruppo, fanno sport, ma sempre secondo i principi della vita cristiana e salesiana. E piano piano anche noi genitori abbiamo fatto gruppo. Abbiamo imparato che è piacevole bere un caffè tutti insieme dopo la Messa. Abbiamo imparato che è divertente accompagnare i nostri figli alle gite del Grest. Abbiamo imparato che la domenica pomeriggio si può fare merenda tutti insieme dopo il catechismo. Abbiamo imparato che pane e salamina e patatine fritte sono un'ottima cena d'estate. Abbiamo imparato che l'oratorio non è solo per i ragazzi, ma anche per le famiglie.

E in alcuni di noi è anche nata la voglia di partecipare attivamente alla vita dell'oratorio, non solo dall'esterno, ma anche dedicando una piccola parte del nostro tempo a varie attività. In fondo anche questo è un modo di partecipare alla vita dei nostri figli. Questo è per noi l'Iniziazione Cristiana: un modo di crescere insieme ai nostri bambini, di insegnare loro con le parole e con l'esempio ad essere dei buoni Cristiani, di lasciare che loro insegnino a noi a guardare di nuovo il cielo e a ritrovarci il volto di Cristo.

Un papà e una mamma



RAFFAELLO, *Predica di San Giovanni Battista*

Pasquale Lamberti, nostro amico e papà

Voglio ricordarti in questa pagina dedicata ai giovani, caro amico. So che la eviteresti volentieri come quando evitavi di farti vedere in oratorio, anche se nella tua assenza c'eri sempre: non ti piacciono i riflettori... ma in questo caso fa bene a noi ricordarti! Ringrazio il buon Dio per il servizio donato ai tuoi ragazzi: i figli Fabrizio e Federica, i giovani colleghi dell'Arma, i ragazzi dell'Oratorio e di tutta Chiari, specie quelli ingarbugliati nel male e nelle difficoltà.

Solo Dio sa essere *giusto e misericordioso* nello stesso tempo, ma tu non ci sei andato per nulla lontano.

Grazie per la testimonianza di equilibrio, di bontà e umiltà che hai dato a me e a tutta la comunità.

Visto che oggi, 19 marzo, è la festa del papà, chi meglio della tua Fede può salutarti a nome di tutti.

Continua a proteggere i tuoi ragazzi, i nostri ragazzi.

don Alberto

Caro papà,
lo sai non mi sembra vero che tu non sia più qui ac-

canto a me; non ci sei fisicamente, ma la tua anima mi appartiene da una vita e morirà con me, te lo assicuro. Mi mancano i nostri giochetti con le dita delle mani quando stavo con te seduto sul divano, passarti la frutta, le tue continue prediche sul bere più acqua, mangiare più frutta, fare più movimento, i cucchiaini di cioccolato fondente che mi portavi quasi tutte le sere dopo il lavoro, perché sapevi che mi piacevano tanto e come non dimenticare quel rumore dei passi, quando tornavi dal lavoro, così lenti! Non te l'ho mai detto, ma il tuo lavoro, nonostante fosse stato quello che hai sempre desiderato fare, non mi è mai piaciuto, solo per il semplice fatto che è troppo pericoloso e rischioso, che quando sapevo che dovevi fare un semplice turno di notte, non riuscivo a prendere sonno tanto facilmente, dalla paura che qualche squilibrato ti potesse fare del male o ti portasse via da me!

So e ho sempre saputo di essere la tua prediletta, la tua chicca, la tua bambina.

Sei sempre stato un uomo piuttosto riservato, chiuso e introverso, ma avresti fatto forse di tutto e di più se qualcuno osava solo sfiorare la sua Federica ed è lì che si vedeva davvero chi era il mio papà: un uomo molto protettivo verso la sua bambina, forse troppo, ma è stata una delle tante dimostrazioni d'amore che può apprezzare una figlia dal proprio padre. Tu non ti smentisci mai, dato che sei sempre di poche parole, con questi atteggiamenti mi facevi sempre sentire la tua principessa. Ecco, mi dispiace solo di non averti ascoltato prima, magari più spesso. Facevi tanto il duro quando mi incaponivo su certe cose; facevo la pignola, la testarda, la bambina cocciuta, viziata e piagnucolosa, ma lo facevi per il mio bene, io lo so, per non vedermi triste perché la tua stella doveva essere sempre felice e sorridente. Davvero ti chiedo scusa, anche se in ritardo, per gli innumerevoli spiacevoli avvenimenti, che sappiamo solo io e te, e ti prometto che ti darò talmente tante di quelle soddisfazioni da essere davvero orgoglioso di me, fino a quando vedrò il tuo sorriso, splendido e amorevole, riflesso nel sole di tutti i giorni: ecco da lì capirò la tua reazione...

La felicità della mia famiglia *in primis* (sembra scontato magari dirlo ora, non farò mai disperare la mamma ma la ascolterò; non farò l'acida e la presuntuosa con Fabri, ma sentirò i suoi consigli), finire i miei studi, trovarmi un buon lavoro e crearmi una buona famiglia, proprio come la nostra. Non ti deluderò, giuro! Ora sono una donna, bisogna reagire e essere forti, la vita va avanti, anche senza il più importante punto di riferimento. Sarò

come te: umile, onesta, sincera, trasparente e lodevole con chi se lo merita. Su quel campo da calcio sei stato un eroe, come il tuo mito Inzaghi, e potente e tempestivo come uno dei tuoi aerei o dei tuoi elicotteri (la tua passione). Quante persone ti vogliono bene e ti amano, ma mai nessuno come me, lo sai anche tu. Io stravedo per te. Sei l'amore mio, il mio cuore, la mia vita, semplicemente il mio papà. Tu hai vissuto, vivi e vivrai per sempre attraverso i miei occhi. Ti amo da morire.

La tua chicca. Federica

Ricordo di Massimo Urbano

Nel decimo anniversario della tua tragica scomparsa, ti vogliamo ricordare per la tua semplicità e disponibilità, per il senso del dovere che ti legava al tuo lavoro, ma soprattutto per l'amicizia che mi hai dato nella tua presenza a Chiari.

Sei stato vicino a me e alla mia famiglia in un momento particolare della vita, e questo per noi è stato ed è tuttora un qualcosa di indimenticabile.

Resterai per sempre nei nostri cuori, tu che hai saputo dare la tua vita per l'ideale della giustizia nel quale hai creduto.

Fabio Zenucchi





Parola del Signore

“Parola del Signore”. Con questa frase terminano sempre le letture bibliche che ci vengono presentate durante le celebrazioni liturgiche. Noi rendiamo Grazie per quanto Dio ci ha rivelato attraverso la storia di un popolo, il popolo ebraico che Lui si è scelto e costruito e che è stato testimone della straordinaria Alleanza tra Dio e l’uomo. Rendiamo Grazie per la parola di Gesù che ci annuncia la Nuova Alleanza e ci presenta la figura di Dio come il Padre che ama, che dà la vita, il Padre misericordioso e liberatore. Rendiamo Grazie per gli insegnamenti degli Apostoli, di Pietro, Paolo, Giacomo, Giovanni... Queste letture sono esperienza comunitaria che ogni domenica riviviamo nella celebrazione eucaristica e che, forse non lo ricordiamo più, avevamo tutti cominciato a conoscere da bambini negli anni del catechismo.

Già, perché il cammino della catechesi da sempre è ricco di occasioni d’incontro con la parola di Dio e con

le letture delle Sacre Scritture. Anche ora, gli episodi dell’Antico Testamento con le figure dei Patriarchi e dei Re e dei Profeti, quelli del Nuovo Testamento con le frasi di Gesù, i suoi miracoli operati, le parabole del Vangelo sono il filo conduttore che dà valore ad ogni tappa e collega ogni passaggio del cammino di Iniziazione Cristiana. Infatti ai nostri bambini del secondo e terzo anno vengono proposti quei brani che esprimono il significato e danno senso al momento che stanno vivendo.

A quelli del secondo anno, l’approccio al testo avviene sulle strade della terra di Gesù, dove si incontrano pescatori, pastori, sacerdoti, poveri e malati, donne e uomini al lavoro, soldati. Il primo racconto sceneggiato è quello dell’Annuncio a Maria che ci prepara all’evento della nascita di Gesù. In questa occasione i bambini imparano e recitano la preghiera dell’Angelus. A questo segue la narrazione: della nascita

del Redentore, dell’incontro con i personaggi che lo hanno accolto o che lo hanno rifiutato, della conoscenza dei suoi primi anni di vita terrena nella casa di Nazaret, del battesimo al fiume Giordano da parte di Giovanni Battista, della Passione e Resurrezione, del dono dello Spirito Santo.

Ai bambini del terzo anno, per la preparazione al sacramento del Perdono è fondamentale la conoscenza del Padre. Nella narrazione della Genesi si conosce il Padre che per amore crea la casa (il mondo) e la prepara per l’uomo. Nel libro dell’Esodo Dio, con la consegna delle tavole della legge, stabilisce le regole per chi vive nella casa, perché ogni abitante vi possa essere guidato e si riconosca come appartenente al popolo di Dio e si distingua dagli altri popoli. Poi, ecco il dono più grande: Gesù, che dimostra che è possibile vivere secondo il comandamento dell’amore e stare nella casa del Padre. Infine, i testi dell’incontro della peccatrice con Gesù,

le parabole del buon samaritano, della pecorella smarrita, del figliuol prodigo presentano la figura del Padre buono e misericordioso di fronte a chi ha peccato.

Le parti delle Scritture sono scelte per la loro attinenza con il cammino di catechesi e per la possibilità di comprensione da parte dei bambini.

Per aiutare questi a ricordare il messaggio della Bibbia ed a comprenderne meglio il significato religioso ed umano, si utilizzano disegni, cartelloni, segni e brevi testi. Sono modalità e mezzi che vengono studiati, preparati e adeguatamente utilizzati per diventare occasione di domande e riflessioni che si fissano nella memoria. Gli episodi più importanti vengono anche rappresentati in brevi azioni sceniche interpretate dai bambini o, spesso, dai genitori. E con che arte e passione! A tal proposito, parlando con i genitori, emerge una riflessione a conferma di uno degli obiettivi fondamentali del nuovo percorso di Iniziazione Cristiana: il coinvolgimento della famiglia offre ai genitori l’occasione di ri-animare ri-vitalizzare la loro fede e di passare da una fede-bambina ad una fede più adulta e consapevole. Al termine di ogni incontro, nella “sala della luce”, il dialogo aiuta sia ad approfondire i contenuti che a verificare quale sia stato il grado di comprensione del passo presentato. L’attenzione dei bambini è sempre molto alta e si evidenzia con interventi pertinenti e domande appropriate.

Fare incontrare i ragazzi con la Parola di Dio è un obiettivo centrale della catechesi. Questo significa che lo sforzo di conoscerla è un passaggio necessario per il catechista e per ogni genitore.

Lina e Bruno



Famiglia allargata? Si può...

Son trascorsi quattro anni eppure ricordo bene che stavamo gustando un gelato (liquirizia e menta per me, cioccolato e panna per mia moglie) quando suonò il campanello di casa.

Una sbirciatina dalla finestra e: "C'è don Alberto; che vorrà mai?"

Ad un prete, ci hanno insegnato i nostri genitori, si apre sempre la porta ricordando poi il vecchio proverbio "prècc, mòneghe e frà, léega 'l capèl e lasei andà".

Ma don Alberto entrò! "Ciao, come stai, come mai da queste parti", le solite cortesie formali che si tirano fuori per coprire la mancanza di confidenza e di familiarità, parole che dicono tutto o forse niente nell'attesa di soddisfare la curiosità sul motivo della visita. "Sapete che inizia un nuovo cammino per l'iniziazione cristiana?" chiede, e subito penso che ha sbagliato casa; i nostri figli, infatti, sono quasi in età di matrimonio. Prosegue: "Sto chieden-

do la disponibilità di alcune coppie mature da affiancare a quelle più giovani che inizieranno questo cammino". Il fatto che abbia usato l'aggettivo "mature" anziché "vecchie" rende più accettabile la proposta che, tuttavia, almeno per il momento lasciamo in sospeso. Ne parliamo, mia moglie ed io, e confrontiamo dubbi e perplessità: perché impegnarci? E poi cosa possiamo dare se non la nostra poca esperienza? Come ci accetteranno e giudicheranno quei genitori che incontreremo?

Dall'altra parte c'è anche il desiderio di poter fare ancora qualcosa di utile, di sentirsi membra vive della comunità, di prestare un servizio...

Così, strada facendo, il "no" iniziale diventa un "ni" per trasformarsi, infine, in un "si".

Arriva quel fatidico 29 ottobre 2006: primo incontro con ghiandole salivari in sciopero e cuore in eccesso di lavoro. "I genitori di Sil-

via, Alessia, Silvia, Michela, Clara, Alessandro, Silvia, Giada, Elisa, Federico e Giada con Giovanna e Elia nell'aula rossa" indica don Alberto.

E da parte nostra "fu amore a prima vista". In essi ci siamo visti com'eravamo noi un tempo e ci siamo riconosciuti con gli stessi slanci, le stesse perplessità, gli stessi problemi... e ci siamo reciprocamente adottati! Insomma, una famiglia allargata destinata ad aumentare ancora, dapprima per i passaggi della cicogna e poi per l'inserimento di un altro gruppo di genitori rimasti... orfani di coppia pilota. Ed è stato altrettanto bello.

Come in ogni famiglia si condividono i momenti lieti, ma sono quelli difficili che ci uniscono maggiormente. La preoccupazione per un intervento continuamente rinviato, la malattia o la morte di una persona cara, i momenti di crisi diventano problemi anche nostri e capita a volte di pensare "chisà chei scècc

là..." e magari attaccarci anche un'Ave Maria. Insomma stiamo camminando insieme da quattro anni e quello che inizialmente avevamo accolto solo come "servizio" si è rivelato una iniezione di entusiasmo e di riscoperta della fede anche per noi che ci siamo posti le medesime domande, sul battesimo, sulla salvezza, sul dolore, sulla Bibbia e reciprocamente ci siamo arricchiti. I bimbettini incontrati quattro anni fa ora sono ragazzini ed è stato bello stare accanto ai loro genitori nel vederli crescere.

"Tutto è sotto controllo" ripete don Alberto quando facciamo presenti le difficoltà e cominciamo a convincerle anche noi avendo capito che il vero Controllore non è lui, ma lo Spirito Santo.

Perché abbiamo raccontato tutto questo? Perché chi come noi ha mille dubbi nell'iniziare questo cammino sappia che... si può fare!

Giovanna e Elia

U.N.I.T.A.L.S.I.
Gruppo di Chiari

Domenica
23 maggio 2010

Pellegrinaggio a Caravaggio

Le **iscrizioni** sono da confermare **entro il 30 aprile 2010** telefonando ai seguenti numeri:

3393164968
(Marianosa Zani);
3392962634
(Raffaella Sirani)

o rivolgendosi a Dorianza Mazza (presso macelleria Mazza).



“Soffrire significa aver amato”

La perdita è descritta dal vocabolario della lingua italiana come la cessazione del possesso di qualcosa che prima si aveva, annoverabile fra le esperienze più temute e negative della vita dell'uomo.

Si può subire la perdita di qualcuno o di qualcosa: una persona cara, la fine di un amore, il tradimento di chi credevamo amico, oppure semplicemente, non tanto una persona, ma qualcosa che sentivamo parte di noi stessi, quale una nostra capacità o qualità oppure la nostra posizione rispetto alla società. Molto diffusa è l'idea che il dolore faccia bene, che, di per sé, renda più forti o comunque che sia costruttivo per il carattere. Ma non è così. Il dolore fa male, anzi fa sempre male. Per questo è normale, ed è anche sano da un certo punto di vista, che molti provino ad evitarlo, o meglio cerchino di sottrarsi a tutte quelle situazioni che ne sono origine e fonte. Nel caso in cui, poi, non si possa proprio eluderlo, si cerca di attenuarlo. Ma

purtroppo non tutto il dolore è evitabile, né mitigabile. Anzi, molti modi per cercare di sfuggirgli sono spesso vani e, a volte, addirittura dannosi, perché conducono a limitazioni dei rapporti e della vita in genere, le quali a loro volta portano all'insoddisfazione e all'infelicità. Infatti, per evitare in maniera assoluta di subire una perdita esiste una sola strada perseguibile: per non perdere nulla è necessario non avere nulla da perdere. Non amare, non condividere la propria vita, i propri sentimenti con nessun altro: solo così si potrebbe forse evitare il dolore, almeno quello cosiddetto “mentale”. Ma per una vita piena e felice è impossibile non avere rapporti con il mondo esterno, con chi ci circonda: da una tale situazione scaturirebbe una reazione paradossale, si soffrirebbe per l'infelicità e l'insoddisfazione di non avere nulla, per la mancanza d'amore. Ma allora cosa fare quando il dolore entra nella nostra vita? Dicono che il tempo

guarisca tutte le ferite, che con il passare dei giorni si stia sempre un po' meglio, si affievolisca l'angoscia. Io credo che non sia del tutto vero. Una volta che si è caduti la ferita si può rimarginare, ma la cicatrice resta sempre. Anche se invisibile, la senti, sarà sempre lì a ricordarti che in un momento della tua vita, in un periodo buio, sei caduto, sei rimasto ferito, ti sei scottato, ma è anche lì a testimoniare che, malgrado tutto, ti sei rialzato. Questa è la cosa più importante, è necessario non dimenticare di avere avuto la forza

ed il coraggio di rialzarsi. Questo è quello che fa crescere, non il dolore ma la coscienza di aver avuto la forza ed il coraggio per affrontarlo, tanto per citare ancora la psicologia... aver elaborato il lutto. Il tempo non cancella, e, da un certo punto di vista, non è giusto che lo faccia. Ma proprio il tempo riesce a concederti una visione distaccata dalle cose, quando la cicatrice non brucia più, con il senno di poi, quello che c'è stato di bello, di dolce, di felice è più reale, è palpabile, lo senti e capisci che non tutto è stato inutile, che l'amore, il tempo dedicato a chi o a cosa hai ormai perduto, non è stato vano, le lacrime non sono scorse inutilmente. Affrontare una perdita, un “lutto” è possibile solo per chi ama, per chi ama davvero senza remore, se non si ama non si può soffrire, se non si può cadere non ci si può neppure rialzare e migliorare. A chi sta soffrendo, a chi pensa di aver amato troppo, a chi non vede la luce in fondo al tunnel, auguro di riuscire a darsi tempo, tempo per vedere una nuova alba sorgere e per ricordare solo le cose belle di ciò che si è perduto. □

parole e musica

*Quando tutte le parole sai che non ti servono più
quando sudi il tuo coraggio per non startene laggiù
quando tiri in mezzo Dio o il destino o chissà che
che nessuno se lo spiega perché sia successo a te
quando tira un po' di vento che ci si rialza un po'
e la vita è un po' più forte del tuo dirle “grazie no”
quando sembra tutto fermo la tua ruota girerà.*

*Sopra il giorno di dolore che uno ha
(L. LIGABUE, “Il giorno di dolore che uno ha”)*

Chi trionferà? La giustizia o la misericordia?

La Vergine Santissima il 18 settembre 1846 apparve a due bambini, Melania e Massimino, abitanti a La Salette, una piccola borgata dell'Alta Savoia francese e affidò loro un lungo e terribile segreto, ora reso pubblico con il permesso della Chiesa. La Madonna, piangendo, disse ai due piccoli veggenti: "Se il mio popolo non vuole sottomettersi, io sono costretta a lasciare andare la mano di mio Figlio. La sua mano è così grave e così pesante, che io non posso più trattenerla. Da quanto tempo soffro per causa vostra! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, sono costretta a pregarlo senza sosta. Ma voi non ve ne curate. Voi, per quanto preghiate, per quanto facciate, mai potrete ripagarvi della pena che mi sono presa per voi".

E poi la Santa Vergine continuava supplicando la conversione degli uomini: se non si convertiranno, gravi castighi li coglieranno. Alcuni di questi sono già venuti, altri sono in corso e altri verranno se non si ascolterà l'invito accorato della Madonna a convertirci.

A una bambina di otto anni di Caiazzo (Caserta), morta a 33 anni dopo una vita di grande passione con sofferenze inaudite - in piena comunione con Gesù Crocifisso e dopo aver visto centinaia e migliaia di volte il Crocifisso e la Madonna e la statua di Gesù Bambino sanguin-

nare a lungo, alla presenza di sacerdoti e di alcuni fedeli, che ne sono testimoni - la Madonna, a questa singolare mistica già a otto anni di età, l'8 settembre 1952, disse: "Voglio dirti che il mondo è così cattivo. Sono apparsa nel Portogallo, dando messaggi e nessuno mi ha ascoltato... e a Lourdes, e a La Salette, ma pochi cuori si sono ravveduti. Anche a te voglio dire tante cose che affliggono il mio cuore, voglio parlarti del terzo segreto di Fatima, che da tempo è stato letto, ma nessuno si è pronunciato". Il mondo, dice la Vergine, cammina verso una grande rovina, il popolo si sbizzarrisce sempre di più e quindi "fuoco e fumo sconvolgerà il mondo (scoppio di bombe atomiche?) Le acque degli oceani diventeranno fuoco e vapore. La schiuma si innalzerà e sconvolgerà l'Europa e affonderà tutto in una lava di fuoco e milioni di uomini, anche i bambini, periranno nel fuoco e i pochi rimasti invidieranno i morti perché da qualunque parte si volgerà lo sguardo non si vedrà altro che sangue e morte e rovine in tutto il mondo".

Tutto questo terribile messaggio è stato riportato nel diario della stessa Teresa Musco, redatto da P. Gabriele Roschini, grande teologo della Congregazione religiosa dei Servi di Maria, cui apparteneva anche P. Turollo, di grande fama.

Che fede meritano queste predizioni e rivelazioni private? Nessuna fede divina, solo fede umana e facoltativa. Ma andiamoci piano a ignorarle o peggio, disprezzarle e dimenticarle.

I bambini di Fatima hanno ricevuto tante rivelazioni spaventose e si sono tutte avverate, iniziando dalla orribile guerra 1940 - 1945.

Che dobbiamo dire dei messaggi riportati sopra? Possono avverarsi e anche no. Sono condizionati dalla nostra conversione e, se ci sarà, potranno da Dio essere eliminati, ma se la conversione non ci sarà? Il profeta Giona ha predicato ai Niniviti, minacciando gravi sciagure, addirittura la totale distruzione della città. I Niniviti si sono convertiti e i castighi minacciati furono ritirati con grande dispiacere di Giona che li aveva predetti. Noi abbiamo fatto le Missioni, possiamo dire che tutti ci siamo convertiti? Ai posteri l'ardua sentenza! Tuttavia a nostro conforto e grande speranza possiamo, in questi giorni, rivedere le predizioni di santa Faustina Kowalska sulla misericordia del SS. Cuore di Gesù e della festa istituita da Giovanni Paolo II nella prima domenica dopo Pasqua chiamata, non più "in Albis", ma festa della Divina Misericordia. A tale scopo leggiamo la grande rivelazione del S. Cuore a S. Faustina: "Figlia mia, parla a tutto il mondo della mia mise-

ricordia. Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della mia Misericordia. L'anima che si accosta alla Confessione e alla Comunione riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a me, anche se i suoi peccati fossero come scarlatti. La mia Misericordia è talmente grande che nessuna mente, né umana né angelica, riuscirà a sviscerarla pur impegnandosi per tutta l'eternità. Tutto quello che esiste è uscito dalle viscere della mia Misericordia. Ogni anima, nei miei confronti, rifletterà per tutta l'eternità sul mio Amore e sulla mia Misericordia. La festa della Misericordia è uscita dalle mie viscere e desidero che venga celebrata solennemente la prima domenica dopo Pasqua. L'umanità non troverà pace finché non si rivolgerà alla sorgente della mia Misericordia".

Questa rivelazione io la credo in pieno, la credo come le verità rivelate e proposte dalla Chiesa. Vanno perfettamente parallele e in perfetta concordanza con la Enciclica che Giovanni Paolo II scrisse sulla Misericordia. Recitiamo tutti i giorni la Coroncina della Misericordia, se non l'avete ritirate ne l'immagine che troverete nella bacheca in fondo alla Chiesa. □

Siamo piccoli ma cresceremo

Per poter stendere queste righe ho dovuto disturbare un po' di amici (da Daniele a... Stefano, per rispettare l'ordine alfabetico, ma di mezzo ce ne sono altri). Il fatto è che dare conto delle situazioni delle nostre squadre giovanili non è cosa facile. Ogni nostra società sportiva ha un settore giovanile con formazioni che cercano di coprire ogni fascia d'età. Posso provare a dare un'idea dell'andamento dei numerosi

campionati, ma la mia stima per chi cura la crescita sportiva dei ragazzi non è condizionata da risultati o classifiche. Tutti dobbiamo nutrire riconoscenza per chi accoglie, aggrega ed educa allo sport i nostri giovani. Farò un resoconto, magari arido, dei campionati giovanili solo per dare merito ad un ambito che richiede la massima attenzione, ed i motivi li conosciamo tutti. È solo per abitudine, non per importanza, che co-

mincio dal **calcio**. Qui incontriamo due realtà che, nel settore giovanile agiscono in collaborazione. Per il **Chiari** cito le squadre che disputano i tornei Giovanissimi, Allievi e Juniores Regionali. Per tutte le formazioni i risultati sono buoni e vedono i Giovanissimi al quinto posto del loro girone dopo 10 vittorie, 5 pareggi e quattro sconfitte. Hanno segnato 43 reti subendone 23: attacco discreto e difesa quasi

ottima. Nel girone A della categoria allievi vedo il Chiari al quarto posto guadagnato con 9 vittorie e sei pareggi. Questi ragazzi hanno un attacco non brillante, ma la difesa migliore tra gli avversari. Il campionato regionale Juniores è assai impegnativo. Il Chiari vi partecipa con altre società di buona portata. Tra queste la nostra formazione si trova in sesta posizione grazie a 9 vittorie e 4 pareggi. Il bilancio tra i gol fatti e quelli subiti è quasi pari (f 33, s 32). A confronto con le altre squadre, meglio la difesa dell'attacco.

Il cammino degli **Young Boys** tra i giovanissimi pare abbastanza difficile. I nostri sono ancora in attesa di una vittoria ma l'importante è che continuano a giocare senza farsene tanto cruccio: ci sono tanti tipi di vittorie. La squadra del Centro giovanile è presente anche nel torneo Allievi nel quale gli Young Boys hanno conquistato 19 punti grazie a 6 vittorie ed un pareggio.

Ora devo cominciare ad interpretare gli appunti che ho scarabocchiato mentre ero al telefono per sapere qualche cosa delle numerose giovanili di pallavolo (... speriamo che me la cavo).

Nella **pallavolo**, dietro la straordinaria prima squadra che sta dominando il campionato maschile di serie C, c'è una realtà vivacissima con squadre maschili e femminili presenti in quasi tutti i campionati. Nei gironi femminili troviamo le più piccole (under 13) ai primi posti della classifica. Le ragazze under 16 hanno raggiunto le fasi finali del



Le formazioni under 14 maschile e under 16 femminile della G. S. Pallavolo Chiari

loro campionato e si confrontano con le migliori formazioni della provincia. La formazione under 18 si trova a metà classifica. Nel settore maschile troviamo gli under 14 a metà classifica. Vi è poi la formazione di terza divisione che è passata ai play off per la promozione in seconda.

Per parlare del **basket** ricorro ad altri appunti (questi non scarabocchiati da me, ma dal coach Bosa tutto preso dalla partita Chiari-Soresina: figuratevi!).

I ragazzi dell'under 17 si sono qualificati alla seconda fase (Élite) ed attualmente occupano il quarto posto. Alla seconda fase del loro campionato sono arrivati anche gli under 19 ed in questo torneo, denominato "verde" sono secondi.

A Chiari il 2 aprile si giocherà una delle partite del torneo internazionale giovanile di basket. Ospiteremo una squadra tedesca. Non posso chiudere queste righe senza ricordare le attività che, in tutti gli sport, vengono proposte ai bambini più piccoli. Con le Scuole Calcio, le attività dei Centri Cas di pallavolo, i primi approcci al basket i nostri piccoli possono cominciare a sperimentare i vari giochi che li aiuteranno prima a crescere e poi, magari, a scegliere.

Intenzionalmente non ho citato le attività del **PGS Samber 84**. Questa ricca realtà ha bisogno di uno spazio adeguato. Vuol dire che per il prossimo numero disturberò altre persone, o magari chiederò la sostituzione sapendo di trovare disponibilità. □

Per piccoli, adulti e più grandi ancora

Il Club Alpino Italiano di Chiari ha presentato il programma sociale del 2010. Tra uscite di sci di fondo, ciaspole, escursionismo, alpinismo, cicloturismo e alpinismo giovanile c'è solo da scegliere e partecipare. Il programma di quest'anno propone due novità. La prima riguarda l'inserimento di un'escursione dedicata alla pace. Dopo l'adesione alla marcia della pace organizzata lo scorso anno dal "Tavolo" è parso doveroso proseguire su questa strada organizzando un'escursione avente questo tema. L'invito è stato esteso agli amici di Rovato, Coccaglio e Palazzolo e al Tavolo della Pace. L'auspicio è che questa iniziativa si trasformi in appuntamento annuale.

La seconda novità prende spunto dal fatto che le Dolomiti sono diventate Patrimonio naturale dell'umanità dell'Unesco. Questo riconoscimento verrà celebrato con una escursione lungo "l'Alta Via N. 1".

Per le famiglie non sono da perdere le proposte di CAI Family che fornisce alle famiglie occasioni di socializzazione e di divertimento. La sezione CAI offre anche opportunità di palestra ginnica e di palestra di arrampicata.

Procuratevi il bellissimo librettino del programma sociale o visitate il sito www.caichiari.it.

Vi sarà facile trovare quello che vi piace e vi verrà voglia di esserci. □

Rustico Belfiore

Un "Belfiore" per don Gnocchi

Da anni alcuni di noi frequentano il Centro Don Gnocchi per la terapia riabilitativa. Sono tanti i terapisti che abbiamo incontrato, alcuni sono figure stabili che ci conoscono da sempre, altri, i tirocinanti, sono presenti a rotazione e li incontriamo solo per periodi limitati.

La risposta alla richiesta di terapia riabilitativa richiede spesso lunghi tempi d'attesa in quanto, purtroppo, molte sono le persone che soffrono e che hanno bisogno di cure; lì, al don Gnocchi, incontriamo bambini, giovani ed anziani.

La terapia a volte può risultare pesante da sopportare, non sempre si ha "voglia" e magari non si riesce ad apprezzare l'impegno e la fatica fisica richieste agli operatori durante la seduta.

Ogni sacrificio, comunque, viene infine compensato per noi dalla consapevolezza di ottenere maggior benessere fisico e per loro dalla soddisfazione di aver contribuito a farci star meglio.

Noi, che necessitiamo di costante terapia riabilitativa, al Don Gnocchi possiamo fortunatamente usufruire di un ambiente ben attrezzato e confortevole e beneficiare dell'intervento di valide figure professionali, e questo è molto importante.

Oltre alla professionalità riscontriamo nei nostri terapisti una grande capacità di relazione: sono attenti, disponibili e simpatici. Insomma, riescono a rendere l'ora di trattamento non solo efficace, ma anche piacevole.

Abbiamo voluto dedicare anche a loro (come ormai da tempo facciamo sulle pagine di questo mensile per i nostri momenti importanti) queste poche righe. Grazie a tutti i terapisti ed al loro coordinatore, sig, Silvio Marinoni, per l'impegno e la passione con cui svolgono il loro lavoro.

I ragazzi del Rustico Belfiore



Il teatrino parte II

Un altro documento d'epoca – dell'archivio di Paolo Gozzini – che riguarda il vecchio teatrino comunale di piazza Rocca: è il programma di una serata che si tenne l'11 luglio 1869 in cui si esibì il pianista **Michele Rayes Scotto**.

Professore, pianista onorario del Conservatorio Reale di Napoli e delle RR. Società Filarmoniche di Napoli e Roma, suonò musiche sue, di Schuloff e di Giannini. Non sono riuscito a trovarne la biografia, ma soltanto tracce di due suoi concerti: a Modena nel 1868 e al Teatro Regio di Parma nel 1871.

Di Schuloff ne ho trovate due, Erwin e Jules, di Giannini nessuna notizia, ma immagino che la trascrizione per pianoforte del *Barbiere di Siviglia* avrà avuto un gradimento trionfale. Non sappiamo se il concerto clarense sia stato tra gli appuntamenti di una più ampia stagione musicale – sul volante no è scritto che si tratta del secondo e ultimo trattenimento –, se abbia celebrato un evento particolare o se sia stato, in qualche modo, collegato alla lotteria di cui si parla in calce al programma.

Certo merita attenzione, e susciterà più di un sorriso,

l'elenco dei premi in palio: al primo posto una scatola con oggetti di profumeria su cui non c'è nulla da dire; al secondo un uccello simile al pappagallo indiano: animale senza nome? fatto in casa?; al terzo una pistola ad una canna, che tira 50 passi; al quarto un orologio a 8 pietre di Ginevra; al quinto una cassa contro l'incendio per conservare qualunque denaro, oro, argento e carte bancarie; al sesto un magnifico Caccia Vento di Parigi: ho cercato dappertutto, su internet, dizionari, enciclopedie, testi nuovi e antichi ma non ho trovato notizie del Caccia Vento di Parigi. È il compito che lascio ai lettori; al settimo un anello di poco valore per

uso matrimoniale: evidentemente le mogli del tempo erano use ad accontentarsi, ma se uno era fidanzato? o aveva l'amante?; all'ottavo lo sfortunato sarà il fortunato: oggetto prezioso, una sorpresa e una licenza poetica del tipografo. Interessante è anche l'uso che il tipografo Buffoli fa dei numerosi e più diversi caratteri tipografici.

E, giacché stiamo sorridendo, voglio raccontare, con un salto temporale di un ottantina d'anni, l'aneddoto che mi ha riferito l'amico Piero Ravelli, nei primi anni Cinquanta operatore cinema-

tografico presso il nostro teatrino. Dunque capitò che quell'anno, nel 1952 o '53, con l'arrivo dell'estate si pensò di offrire ai clarensi alcune proiezioni all'aperto come capitava nelle più rinomate località turistiche. Il telone venne montato contro la torre dell'acquedotto, le sedie sistemate tutt'intorno a occupare l'intero cortile delle scuole, il proiettore – a passo ridotto – sistemato su una pedana che lo tenesse sollevato il necessario.

A quel tempo – chi era abituato ai cinema di quegli anni lo ricorderà certamente – i film non erano suddivisi in due tempi come oggi, ma in tre, a volte in quattro parti. E le pizze – così si chiamano in gergo le pellicole – venivano conservate all'interno della cabina di proiezione e una alla volta portate in cortile. Martino era un lituano capitato a Chiari durante la guerra e che qui s'era fermato. Nella fattispecie era il collaboratore di Ravelli alla proiezione. Ravelli gli disse: «Sta per finire il secondo tempo, va' di sopra a prendere il terzo e, già che ci sei, porta giù anche il quarto così fai meno volte avanti e indietro».

Martino eseguì, prese con una mano il terzo tempo e con l'altra il quarto. E, mentre scendeva le scale – che erano intercalate da alcuni pianerottoli e costringevano a girare alcune volte su se stessi a destra e a sinistra – recitava a bassa voce: «A destra il terzo e a sinistra il quarto, a destra il quarto e a sinistra il terzo... no, a destra il terzo e a sinistra il terzo... e il quarto?... no, a destra il terzo e a sinistra il terzo... e il quarto?... no, a destra il terzo e a sinistra il terzo...».

Finì che proiettarono il quarto tempo prima del

TEATRO SOCIALE DI CHIARI

Per Domenica 11 Luglio 1869 alle ore 9 di sera

SECONDO ED ULTIMO TRATTENIMENTO

che darà il Professore concertista

MICHELE RAYES SCOTTO

Pianista (onorario) del Real Conservatorio di Napoli, e delle RR. Società Filarmoniche di Napoli e Roma.

DISTRIBUZIONE DEL CONCERTO

AUTORE	PARTE PRIMA
1. Rayes Scotto	- Concerto nell'Opera il <i>Rigoletto</i> di Verdi.
2. "	- <i>Requisizione</i> nel <i>Ballo in Maschera</i> .
	PARTE SECONDA
3. Schuloff	- Galopp di <i>Il barbiere di Siviglia</i> .
4. Giannini	- Fantasia nell'Opera il <i>Barbiere di Siviglia</i> .
	PARTE TERZA
6. Rayes Scotto	- <i>Marsia e Polka Principe Amedeo</i> .
7. "	- <i>L'imitazione del Temporale, Gran Durrasca</i> .

Terminerà con la Distribuzione di una

GRANDE LOTTERIA GRATIS

Premio 1. Scatola con oggetti di Profumeria.

- 2. Un Uccello simile al Pappagallo Indiano.
- 3. Una Pistola ad una canna, che tira 50 passi.
- 4. Un Orologio a 8 pietre di Ginevra.
- 5. Una Cassa contro l'Incendio per conservare qualunque denaro, Oro, Argento, o Carte Bancarie.
- 6. Un magnifico Caccia Vento di Parigi.
- 7. Un Anello di poco valore per uso Matrimoniale.
- 8. Lo Sfortunato sarà il Fortunato; oggetto prezioso.

Biglietto d'Ingresso Cent. 50.

N. B. Ogni biglietto riceverà un numero Gratis dalla lotteria di battasi che potrebbe incontrare ad uno dei Premi annunciatosi nel Programma.

Qualunque sia il tempo il divertimento avrà luogo Domenica 11 infallibilmente.

Si aprirà il Teatro alle ore otto di sera, e si darà principio alle ore 9 precise

Chiari, 11 - F. Buffoli.

terzo, ma non dissero niente a nessuno, e gli spettatori uscirono ugualmente entusiasti per il magnifico spettacolo.

D'altra parte, ve lo ricordate, a quel tempo capitava di entrare al cinema a proiezione iniziata anche da molto tempo e c'era sempre una solerte maschera munita di torcia elettrica che t'accompagnava al posto libero. Si vedeva prima la fine e poi l'inizio, fino a quando qualcuno diceva: «Siamo arrivati qui». E allora, soddisfatti, si usciva. E si poteva andare, per esempio, in cima alla piazza a prendere un gelato al Bar Lario. Lo gestiva, proprio dal dopoguerra, un certo Giovenzana di Casatenovo in provincia di Como, che diede al bar il nome del proprio lago. La notizia è dell'amico Gaetano Corneo, che ringrazio. □

Grazie, Paolo

Un gruppo di affezionati amici desidera ringraziare Paolo Pedrini per il servizio svolto in diciotto anni come custode del cimitero.

E assieme a lui vogliamo ringraziare la signora Jolanda, che tiene in ordine, con passione e dedizione, la chiesa.

Di Paolo vogliono ricordare il sorriso, il rispetto e l'amore per i defunti, la battuta simpatica.

Era sempre disponibile, giorno e notte se necessario, e sapeva donare un sorriso a tutti, specialmente a chi aveva subito un lutto crudele come quello di una madre che perde un figlio. Grazie di cuore, Paolo.

Alla signorina Gallotto Primitiva

Lo scritto è al verso di una cartolina spedita da Chiari a un paesino sperduto del Biellese, Valle San Nicolao: impostata il 19 settembre 1915 arrivò a destinazione il giorno dopo, quando i treni erano a vapore e i villaggi più lontani raggiungibili solo a cavallo.

Lo trascrivo senza correggere né gli errori di ortografia né quelli di grammatica, comunque tutti veniali. Il soldato Gallotto Amedeo, che volle bene alla nostra Chiari, ci riporta a tempi lontani, a sentimenti dimenticati: a un mondo migliore? Forse no.

Alla Signorina Gallotto Primitiva,
Biella per Valle San Nicolao, Borgata Foscallo
Chiari 18-9-1915.

Amatissima sorella et zia,

Vi mando queste poche righe per farvi sapere delle mie notizie io per il momento sto bene come spero il simile di voi che ne godrete della medesima anche voi che ne godrete della medesima tutti. Non so cio già scritto due lettere ed una ciera la mia fotografia dentro e aspettavo la risposta se lavete ricevuta e non so comesia, io non ricevo nessuna risposta se per caso non mi avete risposto di scrivere subito perche aspetto sempre notizie di voi che quello che mi fanno molto piacere. Vi diro che ho di nuovo cambiato di posto mi avvicino verso a casa, ovi diro che adesso sono delle parte da Milano, cioè sono in su di 26 chilometri da Brescia sono apena in distaccamento, non siamo tutto il regimento siamo soltanto un battaglione ma qua siamo benissimo è una bellissima città piccola ma bellina, sono arrivato ieri mattina, e credo che ci fermeremo unpo adesso qui, il campo l'abbiamo terminato e adesso siamo qui tranquilli non pensate male che io mi trovo bene. Ma adesso bisogna cambiare di indirizzo al Soldato Gallotto Amedeo 77 Fanteria 12 Compagnia In distaccamento a Chiari Caserma eugenio di savoia chiari. Intanto il piacere di ricevere delle vostre notizie ricevete cara zia e sorella baci e cordiali del vostro nipote e fratello amedeo Gallotto mille baci e cordiali alla mia piccola cugina Lisetta che desidereste molto di vederla. Saluti ai parenti tutti siano arivederci presto. □



Sanità e servizi alla persona

Domenica 28 febbraio gli aclisti di Chiari si sono riuniti in Assemblea per la presentazione, a cura della Presidenza, del resoconto economico e delle attività del Circolo. È poi intervenuto Luigi Gaffurini, membro della Presidenza regionale delle Acli, sul tema: "La Sanità e i Servizi alla persona". È un tema molto importante, al quale la politica deve porre tutta la dovuta attenzione, con scelte adeguate, e mettendo in campo maggiori risorse per garantire, a tutti, servizi sufficienti. L'attenzione ai più deboli ci coinvolge, responsabilmente, anche come cristiani ed aclisti. A noi, che siamo impegnati nella vita sociale, compete, oltre alla verifica dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi pubblici, anche il compito di educare i cittadini a conoscere i propri diritti e a farli valere per tutti, e mai attraverso favori personali.

Gli Enti preposti alla Sanità e ai servizi Socio Assistenziali sono la Regione, l'Asl, le Aziende Ospedaliere, i Comuni facenti parte dello stesso Distretto socio-sanitario. Anche il servizio svolto dagli operatori e dai volontari del Patronato delle Acli vuole essere un aiuto, alle persone ed alle famiglie, per ottenere le giuste prestazioni di carattere previdenziale e sociale.

Per l'erogazione dei servizi sanitari e socio assistenziali il cittadino ha la libertà di scelta fra le strutture accreditate in ambito regionale. Può anche rivolgersi ad Enti totalmente privati per farsi curare con urgenza,

ma in questi casi i costi per l'utente del servizio sarebbero enormi.

Le Cliniche private, convenzionate, offrono tempi di attesa più ridotti soltanto perché ricevono un contributo regionale proporzionalmente superiore rispetto all'insieme dei servizi resi. Basti pensare solo al Pronto soccorso che, loro, non fanno.

Noi dobbiamo "salvare" il servizio pubblico generale, al quale tutti i cittadini possono rivolgersi, ossia quello "stato sociale" conquistato, con tanta fatica, nel secolo scorso. È uno dei principali temi di rilevanza etica, culturale e politica, che va riaffrontato, nell'interesse dei ceti popolari e delle giovani e future generazioni.

Ecco perché è importante che le Acli partecipino ai Tavoli tematici dei Piani di Zona per evidenziare i numerosi bisogni presenti sul territorio, ma anche per offrire un supporto di gratuità che qualifichi meglio i servizi predisposti dagli Enti pubblici, secondo lo spirito di solidarietà intergenerazionale e di sussidiarietà.

Uno sguardo ai costi della Sanità e dei Servizi sociali

È giusto sapere che il bilancio economico della Regione Lombardia va per il 60% nella spesa sanitaria e per circa il 15% nei costi relativi ai servizi socio-assistenziali per un totale annuo di 20 miliardi di euro. Sono costi elevati, che si giustificano proprio perché si tratta di rispondere a bisogni primari. Vanno sempre evitati gli sprechi e tutto

quanto non è finalizzato ad ampliare e migliorare i servizi ai cittadini, compresa la prevenzione di infortuni e malattie invalidanti. Infatti, un maggiore impegno per le forme di prevenzione significa ridurre i costi relativi agli interventi sociali riabilitativi.

Alcune considerazioni di prospettiva

Lo "stato sociale" è alimentato dal contributo dei lavoratori, che, però, vanno diminuendo come quantità. Perciò occorre una approfondita riflessione, ad alto livello, perché vengano individuate le fonti di risorse necessarie per assicurare, anche in futuro, l'insieme dei servizi attuali. Si dovrebbe far leva sulla fiscalità generale puntando alla eliminazione dell'evasione che si registra attualmente. Infatti la giustizia sociale richiede che ognuno contribuisca sulla base del proprio reddito effettivo. Teniamo conto che, nei prossimi anni, i Governi regionali

dovranno attuare il federalismo fiscale. Ciò vuol dire avere una maggiore autonomia economica, ma pure una maggiore responsabilità, da parte del Governo regionale, nel decidere le scelte prioritarie.

Se consideriamo l'aumento della "domanda sociale" dovuta principalmente all'invecchiamento della popolazione lombarda, e pure clarense, ne consegue che, per rispondere adeguatamente ai nuovi bisogni degli anziani e delle famiglie, le risorse, sia economiche che umane, dovranno essere aumentate. Il rischio è che, chi governerà la Regione, per non inasprire il rapporto con quanti hanno sempre "giocato" con il fisco sia portato a tagliare continuamente i servizi, lasciando le persone svantaggiate in balia di se stesse.

Da parte nostra dobbiamo mantenere alta la convinzione che tutti devono contribuire adeguatamente per garantire i servizi alla persona, altrimenti verrebbe meno il senso sociale del vivere e della salvaguardia della dignità umana.

Luciano Mena
Presidenza Acli



Consorzio "Il focolare"

Comprare casa a Chiari: se non ora quando?

Una iniziativa del Consorzio Il Focolare: pronti i primi nove appartamenti in via San Gervasio.

È in dirittura d'arrivo la prima palazzina edificata nel nuovo quartiere di via San Gervasio per iniziativa del Consorzio Il Focolare (tramite la cooperativa Il Focolare di Cerro al Lambro). Si tratta del primo edificio, dei quattro previsti, che sorgeranno attorno alla piazza principale del nuovo quartiere. La palazzina è stata realizzata con grande cura e attenzione da un'impresa clarense, e anche tutti i fornitori degli impianti idraulici ed elettrici, degli infissi e dei pavimenti sono di Chiari. Così come la filiale della Banca di Credito Cooperativo che finanzia il cantiere e la realizzazione delle case.

In tutto sorgeranno 36 appartamenti e 8 negozi, suddivisi in quattro palazzine di quattro piani fuori terra che saranno assegnati ai soci della cooperativa titolari dei requisiti stabiliti nella convenzione comunale. Sono appartamenti di diversa tipologia e metratura, pensati per rispondere alle diverse esigenze delle famiglie, tutti dotati di garage privato e di cantina autonoma.

Tutti gli appartamenti hanno una cosa importante in comune, il prezzo, che è quello stabilito dalla convenzione con l'Amministrazione Comunale, che indica un controvalore di Euro 1.331,90 al mq. Un prezzo quanto mai interessante per la città di Chiari,

soprattutto se si considera che comprende anche tutto il pacchetto innovativo del risparmio energetico. Infatti le palazzine sono ecologiche, dotate di pannelli solari per la produzione di acqua calda, e di un migliorato cappotto per il risparmio energetico e l'isolamento acustico. I pagamenti sono vantaggiosi: scadenziati e personalizzati, con la possibilità di porre a mutuo fino all'80% del valore dell'abitazione tramite accollo. E con la straordinaria opportunità, versato un 10% minimo di acconto, di ottenere un prefinanziamento dalla cooperativa, senza necessità di ulteriori garanzie accessorie.

Crediamo che questo sia il momento giusto per diventare soci della cooperativa e avere in assegnazione un appartamento. *Se non ora quando*, recita lo slogan utilizzato anche dal Giornale di Brescia per spiegare ai propri lettori che questo è il momento più adatto per acquisire la propria casa in proprietà: con i tassi dei mutui mai così bassi come oggi, con i prezzi degli appartamenti mai così contenuti, con le altre forme di investimento finanziario che rendono praticamente nulla, (bot, cct, la borsa sempre in affanno...). Una casa è per sempre, come i diamanti. Una casa è l'investimento per il proprio futuro. Dare la possibilità di avere la casa di proprietà a tutti, soprattutto ai lavoratori e alle loro famiglie. Una casa di qualità, rifinita come si deve, ma a prezzi accessibili, compatibili con i redditi

e gli stipendi "normali" delle famiglie. È sempre stato questo l'obiettivo delle nostre cooperative seguendo l'insegnamento di padre Marcolini. Oggi siamo vicini a realizzare questa possibilità anche nella nostra città. Per illustrare i risultati raggiunti ed i progetti futuri, e per presentare gli appartamenti ancora da assegnare e da destinare, la Par-

rocchia e il Focolare organizzano un incontro pubblico che si terrà **venerdì 16 aprile 2010 alle ore 20.30 presso il Centro Giovanile 2000.**

Sono inoltre sempre possibili visite in cantiere, appuntamenti e richieste di informazione: i nostri uffici sono a disposizione tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30 al n. 030/220761 oppure 334/1325371.

Sergio Arrigotti
Consorzio Coop.
Il Focolare Scrl



Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

In fila per sette, col resto di?

Bambini di sette anni giocano col numero sette insieme al pittore Beppe Bonetti

Per le classi II A e II B della Scuola primaria "Martiri" di Chiari venerdì 12 marzo è stata una giornata particolare: 40 bambini di sette anni hanno giocato col numero sette insieme al pittore Beppe Bonetti di Rovato, che espone presso la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi fino al 9 aprile. Splendidi e inusitati giochi di linee e colori su tavola e su tela ci

svelano le possibili infinite variazioni sul numero sette, numero magico per eccellenza, dalle straordinarie proprietà matematiche già studiate dai Pitagorici, ricorrente in chimica, fisica, geografia, astronomia, economia, musica, letteratura e in tutte le religioni! Guidati dall'artista, i bambini hanno "giocato" ad interpretare le variazioni sul sette presenti nei suoi

quadri, confermandoci ancora una volta come proprio i più piccoli siano vicini all'astrazione dei segni e spesso ne colgano intuitivamente e creativamente i significati segreti... In laboratorio, sempre guidati da Beppe Bonetti, hanno creato splendidi alberi e dipinti astratti giocando solo con le linee e i tre colori fondamentali. Eccoli al lavoro!

Ione Belotti



Beppe Bonetti
METARAZIONALITÀ

variazioni sul 7

**Fondazione Morcelli
Reposi**

Via Varisco, 9 - 25032
Chiari (BS)

**dal 7 marzo
al 9 aprile 2010**

Dal martedì alla domenica: ore 15-18

Pasqua e lunedì dell'Angelo: chiuso

*Per gruppi e scolaresche:
su appuntamento.*

Nella luce del Risorto

Il 2009 è stato un anno particolarmente importante per la comunità di San Bernardo: oggi, grazie alla disponibilità di molte persone, la nostra chiesa si presenta con un volto nuovo.

Già nel 2008 si era recepito il desiderio di tante famiglie di offrire un banco in memoria dei propri defunti. Don Franco allora ha ritenuto opportuno chiedere consigli a don Giuseppe Fusari, direttore del museo diocesano, per poter conciliare il nuovo arredo con lo stile antico della nostra chiesa. Grazie alla generosità della comunità, oltre ai banchi, abbiamo deciso di sostituire l'altare, la sede, il confessionale in modo da rendere armonico il rinnovo di tutto l'interno.

Dopo le indicazioni di don Giuseppe, don Franco ha pensato ad un altare semplice, da completare in seguito con un bassorilievo, da posizionare sul paliotto centrale. Prima di sistemare il nuovo arredo si è provveduto alla tinteggiatura interna della chiesa.

Il 9 agosto dello scorso anno, giorno in cui la chie-

sa ricorda i santi martiri Fermo e Rustico, protettori della campagna, mons. Prevosto ha benedetto l'altare, i banchi, la sede e il confessionale.

Dopo alcuni mesi di lavoro intenso e paziente, nella solennità dell'Immacolata, abbiamo avuto la gioia di inaugurare il bassorilievo che Fausto Salvoni ha ideato per l'altare. Per realizzare questa scultura, il noto scultore clarense ha osservato attentamente l'antico affresco "Cristo sul sepolcro", dipinto sulla parete destra del presbiterio della nostra chiesa, cercando di creare nella sua opera un movimento di ascesa, per rappresentare il cammino dell'uomo verso il Signore risorto.

Il bassorilievo è in bronzo, di forma circolare, 52 cm di diametro e raffigura l'universo. Al centro è modellato Cristo che dalla vita terrena passa alla vita divina. Durante questo passaggio si libera dal sudario (panno) sepolcrale. Alla sua destra, tra le nubi, sporge Dio Padre: "Nel sacrificio pasquale Gesù vive in modo pieno la sua obbedienza al

Padre e la sua partecipazione alla vicenda degli uomini, perché affronta lo scontro definitivo, mortale con il peccato del mondo".

Alla base del Cristo risorto, alcuni arbusti rinsecchiti raffigurano le tenebre, che rappresentano la vita senza la grazia della fede. Per comprendere in profondità questo "passaggio", credo siano significative alcune affermazioni che il card. Carlo Maria Martini scrisse riferendosi al mistero della risurrezione: "La Pasqua di Gesù tende a raggiungere ogni uomo,

sia per manifestargli l'amore di Dio, per annunciargli che il suo peccato è perdonato, per dargli speranza di vita e di gioia oltre la sofferenza e la morte, sia per attrarre ogni uomo nello stesso movimento di celebrazione del mistero, di adorazione di Dio, di conformazione alla volontà del Padre che ha animato la vita di Gesù suggellata nella Pasqua".

L'aver scelto come soggetto dell'opera il Cristo risorto penso possa aiutare ciascuno di noi a vivere con intensità la celebrazione eucaristica, nella quale ogni volta si rinnova questo mistero di amore. □

Mo.I.Ca. Informa

Siamo in Europa

Com'è noto, questa associazione fa parte fin dal 1983 della FEFAF, la Federazione europea delle casalinghe, la cui segreteria generale si trova a Bruxelles, proprio accanto alla Commissione Europea. Veniamo informate che questa si sta occupando del lavoro familiare in vario modo. Innanzitutto, su sollecitazione degli esperti economisti, si deve aggiungere al valore del lavoro europeo anche quello prodotto in casa senza retribuzione, trattandosi di un apporto reale e indispensabile che contribuisce al benessere della società. Il problema consiste nel criterio di valutazione, che dovrebbe essere uniforme in ogni Stato dell'Unione Europea. EUROSTAT, l'ente che si occupa delle statistiche, sta mettendo a punto un metodo comune. Quanto vale dunque il nostro lavoro di casalinghe non retribuite? Prima o poi ce lo diranno. Si è anche cercato di attribuire una certa somma a favore di questa categoria di lavoratrici, ma l'importo è stato poi destinato ad un ente di ricerca e non se ne è saputo più nulla.

Festa della donna

Domenica 7 marzo la nostra riunione è stata naturalmente dedicata alla festa della donna, con distribuzione di mimosa e di una gentile lettera di auguri e apprezzamento da parte di Fabiano Navoni, presidente del consiglio comunale, il quale è venuto a salutarci. Abbiamo poi pranzato in allegria al ristorante, in compagnia della nostra presidente nazionale Tina Leonzi, la quale ci ha invitate a partecipare all'assemblea nazionale. Questa si terrà all'inizio di giugno a Matera, la famosa città dei "Sassi". Arrivederci.

Ida Ambrosiani



Il bassorilievo di Fausto Salvoni raffigurante Cristo Risorto

Il Papa ci parla

In pellegrinaggio a Lourdes per capire Maria (3-5 maggio 2010)

Papa Benedetto, che solo due anni fa si è recato a Lourdes per commemorare il 150° di quelle apparizioni mariane, ci aiuta a capire chi è Maria per noi. Nel 1858 a Lourdes, la Madonna, per mezzo di Bernadette, ha ricordato ai cristiani dei nostri tempi lo straordinario evento della sua Immacolata Concezione. E 150 anni dopo, cioè un paio di anni fa, ecco, il Papa arriva a Lourdes.

È il 14 settembre 2008. Sulla spianata di Massabielle traboccante di fedeli, Papa Benedetto nell'omelia della celebrazione eucaristica richiama le parole-chiave dell'antico avvenimento: "La bella Signora rivela il suo nome a Bernadette: «Io sono l'Immacolata Concezio-

ne»". E spiega: "Maria rivela la grazia straordinaria che aveva ricevuto da Dio, quella di essere stata concepita senza peccato, perché 'ha guardato l'umiltà della sua serva' (Lc 1,48)". Poi aggiunge: "Maria, donna della nostra terra, s'è rimessa interamente a Dio, e ha ricevuto da Lui il privilegio di dare la vita umana al suo eterno Figlio 'Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto' (Lc 1,38)".

Papa Benedetto a Lourdes trova le parole dello stupore e dell'entusiasmo. Dice di Maria: "È la bellezza trasfigurata, l'immagine dell'umanità nuova. Presentandosi in una dipendenza totale da Dio, Maria esprime in realtà un atteggiamento di piena li-

bertà, fondata sul pieno riconoscimento della sua vera dignità". Aggiunge: "Questo privilegio riguarda anche noi, perché ci svela la nostra dignità di uomini e di donne, segnati certo dal peccato, ma salvati nella speranza. Una speranza che ci consente di affrontare la nostra vita quotidiana". Perciò l'invito del Papa a noi: "Nel silenzio della preghiera, sia Maria la vostra confidente, lei che ha saputo parlare a Bernadette, rispettandola e fidandosi di lei". Ora, spiega il Papa, la Madonna "ci accompagna con la sua presenza materna in mezzo agli avvenimenti della vita delle persone, delle famiglie e delle nazioni. Felici gli uomini e le donne che ri-

pongono la loro fiducia in Colui che, nel momento di offrire la sua vita per la nostra salvezza, ci ha donato sua Madre perché fosse nostra Madre". Anche quest'anno andremo in pellegrinaggio a Lourdes (dal 3 al 5 maggio 2010). La Madonna ci chiama sempre perché possiamo conoscere e amare sempre di più il suo Gesù e trovare la forza per vivere e accettare la sua volontà nella vita di tutti i giorni.

Concludo con una preghiera semplice e breve di Papa Benedetto XVI:

"Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra, insegnaci a credere, a sperare e ad amare con te. Indicaci la via verso il regno del tuo Figlio Gesù! Stella del mare, brilla su di noi
E guidaci nel nostro cammino! Amen".

d. G.



Un angelo come papà

La festa del papà rischia di essere dimenticata. La vita quotidiana è talmente una corsa, che non abbiamo più il tempo di accorgerci dei doni e dei valori delle persone che ci sono accanto. Mi hanno colpito molto alcune espressioni pronunciate dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama che ebbe a dire: "Cari padri, fate i padri magari non perfetti, a mezzo servizio, non importa. Non perdetevi l'incredibile bellezza di crescere il bambino che avete messo al mondo". E alle figlie confessa: "Sono stato un padre imperfetto, so di aver fatto molti errori. Ho perso il conto di tutte le volte in cui le esigenze di lavoro mi hanno tenuto lontano dalle mie responsabilità di padre".

Qualunque uomo può diventare "padre", ma ci vuole una grande carica d'amore per diventare "papà".

Nella preghiera all'angelo custode è facile pensare a come deve essere un buon papà: "Angelo di Dio che sei il mio custode illumina, custodisci, reggi, governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen".

Illumina. Il padre è colui che illumina, che va avanti e guida il cammino di tutta la famiglia. È sempre un modello a cui guardare, dà sicurezza, dà serenità.

Custodisci. Insieme con la mamma è il punto di riferimento, il punto di appoggio, la tranquillità affettiva e sa difenderli da tutto ciò che c'è di sbagliato nel mondo che li circonda, soprattutto at-

traverso la loro testimonianza.

Reggi. Il dono più bello che deve avere un padre è quello di incoraggiare sempre, di spingere a superare le difficoltà, a conquistare e realizzare progetti validi.

Governa. "Papà ha detto così...", "Mamma ha detto così..."! Quando c'è accordo tra i genitori nell'esercitare l'autorità si facilita l'educazione dei figli.

Che ti fui affidato... Il Creatore affida ad ogni padre il compito di "far crescere" i figli nella loro propria chiamata all'amore. Ogni tanto sappiamo dire "grazie" ai nostri papà... e, quando ci è possibile, restituiamo le coccole e il bene che ci hanno saputo donare. □

Papà in festa

Anche quest'anno, nonostante la fatica di trovare una data opportuna, l'incontro dei papà e dei capofamiglia della curazia di San Bernardino si fa. Ed è la sera di sabato 17 aprile.

È ormai una cena tradizionale che dà l'occasione di incontrarsi, di parlarsi, di conoscersi e di mantenere quello "stile di famiglia" che è un po' la caratteristica del nostro modo di stare insieme. Il momento di preghiera nel ricordo dei nostri cari defunti ci raccoglie e dà significato a tutto il resto. Tra le persone sempre presenti e gradite ci sono il nostro Parroco don Rosario e il Direttore don Antonio, che fanno sentire unita e viva la nostra comunità.

Colgo l'occasione per augurare "la gioia e la pace del Cristo Risorto" a tutte le famiglie, con l'assicurazione di una preghiera.

d. G.



Terza rassegna cori di voci bianche

Anche quest'anno la Piccola Accademia di Musica di San Bernardino organizza la rassegna di voci bianche. Domenica 11 aprile alle ore 17,30 nel Palazzetto don Elia Comini di San Bernardino le Voci Bianche di San Bernardino dirette da Roberta Massetti con il coro Vociincanto di Lumezzane, diretto da Agnese Perotti e Mirio Masina, daranno vita alla Terza rassegna per cori di voci bianche.

Durante la manifestazione anche un'importante rappresentanza del Coro Nuova Armonia, denominata *Lorena e le sue fans*, parteciperà attivamente animando il pomeriggio. Alle tastiere Walter Borgogno e Angelo Tomasoni, presenta Devid Agnesi. Sarà una festa per tutti i bambini dei cori con tante sorprese. □





Giulia Facchetti ved. Navoni
2/6/1927 - 5/3/2010

Ciao nonna Giulia, anche se tristi e straziati per la perdita di Barbara, non ci dimentichiamo di te. Sei stata il punto di ritrovo per tutti noi, dove c'eri tu c'erano anche gli zii, di conseguenza noi cugini. Sappiamo che la sofferenza di Barbara ha segnato anche te, portandoti alla memoria il dolore che avevi provato per la perdita di tua figlia Ester e il fatto che te ne sei andata dopo pochi giorni, ci fa pensare, credere e sperare che ora siate insieme.

Ci mancate tanto, vi vogliamo bene.
Ciao nonna, un bacione

I tuoi nipoti Cristian, Omar, Enrica, Ivan, Manuele, Andrea, Roberta, Michele, Marco, Simona, Giorgio e Sara



Silla Mozzon
4/4/1923 - 15/7/2006



Elvira Francescotto ved. Mozzon
4/11/1923 - 14/2/2010

In memoria di Silla e Elvira

Tutti quelli che vi hanno voluto bene



Luigi Mercanti
13/6/1934 - 28/7/1988



Anna Boccardelli ved. Mercanti
11/6/1932 - 26/2/2010

Sarete sempre nei nostri cuori

I vostri figli Pierangelo, Giovanni, Ada, Luciano



Stefano Sigalini
15/9/1922 - 23/2/1993



Rinaldo Partegiani
15/7/1942 - 12/4/2007



Ferruccio Cavalleri
15/2/1925 - 16/4/2005



Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997



Giuseppe Viola
11/5/1927 - 1/4/2007



Silvestro Festa
15/3/1910 - 15/12/1990



Ester Pedersoli
20/3/1915 - 21/4/2005



Pietro Festa
19/11/1937 - 20/4/2000

radio
Claronda
mbz 89.8

Le nostre trasmissioni

Domenica

Il Clarondino (ore 12.15) - a seguire: L'erba del vicino

Lunedì

Il Clarondino (ore 10.00) - L'intervista (ore 18.00)

Martedì

Chiari nei quotidiani (ore 18.00)

Giovedì

L'erba del vicino (ore 18.00)

Venerdì

Chiari nei quotidiani (ore 18.00)

Sabato

Chiari nei quotidiani (ore 10.00) - L'erba del vicino (ore 10.30)

AMICI SOSTENITORI - ANNO 2010

Euro 100,00

Marconi Giulio

Euro 70,00

Maestrelli Gianfranco

Euro 50,00

Sbernini Carlo, Bellet Carlo, Manchi Ildebrando, N. N., Campiotti Cesare, Sigalini Giuseppe, N. N. N. N., Goffi Santo, N. N., N. N., Bonotti Giorgio, Viola Serena, Cacciani Pancera, Bianchi Andrea, Famiglia Cavalleri, Belotti Pietro, Seneci Pietro

Euro 40,00

Belotti Giulia, Cabrioli Claudio

Euro 35,00

Carsana Pasquale

Euro 30,00

Girelli Luisa, Vezzoli Rosa, Comellini Armando, Delfrate Guido, Galli Zotti, Peggion Sergio, N. N., Lorini Clara, Canesi Chiari, Dotti Navoni, Lamera Chiarina, Briola Teresa, Ramera Pasqui, Ramera Vanda, Bertoli Maria, Volpi Luciano, Canevari Giuseppe, Bellotti Giacomo, Boldrini Piero, Prati Vittorio, Ghilardi Zoni, Marini Battista, Jore Domenico, Bonometti Mario, Belotti Ferdinando, Chiari Felice, Barbariga Francesco, Grassi Vittorio, Pescini Antonio, Cropelli Masala, Recenti Volpi Laura, Maifredi Angela, Begni Arzuffi Armida, Scalvini Lonati Tilde, Businaro Mari, Rosola Falcetta, Baroni Antonio, Raineri Giovanni, Festa Stefano, Faglia Mario.

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356

Opere Parrocchiali

Gruppo Alpini di Chiari, in occasione della S. Messa di Nikolaiewha Le colleghe della nipote Cristina in memoria della nonna Aldina Festa	150,00 50,00
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 14 febbraio	15,00
Cassettina Chiesa domenica 21	25,00
Cassettina Chiesa domenica 28	5,00
Cassettina Chiesa domenica 7 marzo	55,00
N. N.	200,00
Nel 10° anniversario della morte del carabiniere scelto Massimo Urbano M.O.V.C.	100,00

Tetto del Duomo

Cassettina Chiesa domenica 14 febbraio	23,00
Cassettina Chiesa domenica 21 febbraio	20,00
Cassettina Chiesa domenica 28 febbraio	56,00
Cassettina Chiesa domenica 7 marzo	30,00
Le sorelle in memoria del fratello Antonio Facchetti	150,00
In memoria di Margherita Goffi	25,00
Libri settimana Eucaristica	97,00
Maddalena e famigliari in ricordo di Aldina Festa	200,00
N. N.	100,00
N. N.	200,00
N. N.	20,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 22 al 28 febbraio	770,00
Offerte domenica 28 (Duomo - S. Maria)	3.384,88
Zio Facchetti e famiglie a ricordo di Barbara Bosetti	250,00
Associazione Madri Cristiane	5.000,00
Il gruppo "La Sorgente"	500,00
In memoria delle sorelle Pierina e Agnese Foglia	2.500,00
N. N.	1.000,00

Restauro Organo

Cassettina Chiesa febbraio	36,00
----------------------------	-------

Oratorio - Casa della Famiglia

Benedizione famiglie Elisa, Mattia, Luca, Chiara in memoria del nonno	50,00 100,00
Offerte Cassettina centro chiesa	82,00
In memoria di Sergio Gilberti	200,00
N. N.	50,00

Chiesa Cimitero

Dai colleghi di lavoro di Fausto in memoria del papà Martinelli Pasquale Maifredi Maria e figli in memoria del cognato e zio Antonio	200,00 200,00
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------

Anagrafe parrocchiale

dal 16 febbraio al 16 marzo

Battesimi

8. Sara Borrometi
9. Vittoria Camoni
10. Cristian Filippini
11. Giulio Roberto Ramera
12. Gabriele Terzi

Matrimoni

1. Bruno Ambrosini e Olesya Yankovska
2. Andrea Fuda e Paola Craighero

Defunti

26. Barbara Bosetti	27
27. Francesco Brignoli	83
28. Rosa Begni	70
29. Maria Salvoni	78
30. Mario Bosio	79
31. Alfonsina Pasinelli	76
32. Anna Boccardelli	87
33. Domenica Crotti	86
34. Orsola Rosola	82
35. Giovanni Festa	79
36. Regina Faustini	69
37. Giulia Facchetti	82
38. Gianfranco Norbis	44
39. Maria Scalfi	95
40. Giuditta Turelli	74
41. Pasquale Lamberti	52
42. Battistina (Luciana) Libretti	69

visita alla Sacra Sindone

Torino - 1 maggio 2010

- costo € 10,00 a persona
- partenza con pulmann alle ore 7.30
dall'oratorio CG2000
- rientro previsto per le ore 19.00
- pranzo al sacco
- iscrizioni fino ad esaurimento posti presso
la segreteria dell'oratorio San Bernardino

Mese di aprile

Domenica 4 aprile - Pasqua di risurrezione

Orario festivo delle Sante Messe
Ore 10.00 S. Messa in canto in Santa Maria
Ore 16.30 Vespri solenni in Duomo
Ore 18.00 S. Messa solenne in Duomo
(canta il Coro Polifonico)

5 aprile - Lunedì dell'Angelo

Orario delle Sante Messe in Duomo:
ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00
Ore 10.00 S. Messa solenne
Ore 18.00
Non verranno celebrate la S. Messa delle 10.00
in S. Maria e quella delle 11.15 in Duomo

Mercoledì 7 aprile

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio
(Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Venerdì 9 aprile

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine
dei battezzandi del mese di aprile
(al Centro Giovanile)

Domenica 11 aprile - II di Pasqua Domenica della Divina Misericordia Ore 15.30 Prime confessioni (Duomo)

Mercoledì 14 aprile

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio
(Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Domenica 18 aprile - III di Pasqua

Mercoledì 21 aprile

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio
(Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Venerdì 23 aprile

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei
battezzandi del mese di aprile
(al Centro Giovanile)

Sabato 24 aprile

dalle ore 20.00 **"Luci nella notte"**: Esperienza partico-
lare per giovani...
Adorazione e preghiera per le Vocazioni; la serata/nottata
sarà animata da alcuni seminaristi
(in Duomo)

Domenica 25 aprile - IV di Pasqua Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

Ore 11.00 (in S. Maria) - ore 16.00 (in Duomo):
Celebrazione dei Battesimi
Ore 18.00 Benedizione delle statue della Madonna
per il mese di maggio
(in Duomo)

Mercoledì 28 aprile

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio
(Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Venerdì 30 aprile

Santa Messa in fabbrica

Mese di maggio

Domenica 2 maggio - V di Pasqua

Venerdì 7 maggio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei
battezzandi del mese di Maggio
(al Centro Giovanile)

Sabato 8 maggio

Ore 20.00 **Marcia della speranza**: processione maria-
na e Santa Messa
(in seguito saranno date indicazioni precise sul percorso)

Dal 3 maggio, per tutto il mese, dal lunedì al sabato:

ore 6.30 Ritrovo presso la chiesa del Rota; inizio della re-
cita del S. Rosario, pellegrinaggio mariano mattutino ver-
so la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa
(sospesa la S. Messa delle 7.00 in Duomo)
ore 8.00 S. Messa in Duomo
ore 9.00 S. Messa in S. Maria
ore 18.30 S. Messa in Duomo
ore 20.00 S. Rosario in varie località della città
(Stazioni Mariane)

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica (in Duomo)

Ogni sabato

dalle 15.30 è presente un confessore (in Duomo)

MISSIONI POPOLARI 2010

27 Febbraio-14 Marzo

"Se tu conoscessi... il dono di Dio"

Illumina il cuore

Ascolta con attenzione la Parola del Signore!

Riscalda il cuore

Scopri la gioia del suo Perdono!

Allarga il cuore

Accogli tutti come fratelli

I Missionari Passionisti e i Vostri Sacerdoti

